



L'ARTICOLO

La discussione sulla Finanziaria e le tentazioni del vecchio sistema Mettere assieme lotta agli sprechi, equità e solidarietà La proposta di costituire un fondo per creare nuova occupazione

Carlo Azeglio Ciampi e Bruno Trentin



Autotassiamoci per nuove assunzioni

VINCENZO VISCO

La discussione della legge finanziaria può diventare una importante occasione per il vecchio sistema di potere per cercare di recuperare peso, influenza e (perché no?) consenso. Di fronte ad una situazione economica molto seria, ad una crisi occupazionale gravissima e a un sistema politico debole è probabile che si tenterà da più parti di radicalizzare lo scontro sociale...



Luigi Spaventa

temi dello sviluppo e dell'occupazione che coinvolgono gli interessi diretti di milioni di cittadini europei che non su quelli dell'unificazione monetaria. 2) È necessario un rilancio degli investimenti pubblici e privati. Resta quindi essenziale una politica di bassi tassi di interesse, sia per ridurre il costo del capitale sia per alleggerire ulteriormente l'onere del debito pubblico...

possibile assumere fin d'ora alcune iniziative coerenti con gli obiettivi indicati. 1) Occorre innanzitutto prendere atto del fatto che l'occupazione è ormai un problema europeo e che nessun paese è in grado da solo di reflationare adeguatamente l'economia. In altre parole la politica economica tende sempre più a coincidere con la politica estera...

Luigi Abete. Un'ipotesi potrebbe essere quella della emissione di un prestito europeo a basso interesse e a lungo termine per finanziare investimenti privati ed opere pubbliche nelle zone di maggiore crisi economica ed occupazionale. Si tratta di assumere le opportune iniziative. In ogni caso il futuro dell'Europa e la ripresa di un processo unitario si giocano oggi molto più sui

Così risanerei l'amministrazione pubblica

LUIGI BERLINGUER

Clinton affronta con determinazione il mo- loch della amministrazione pubblica promet- tendo razionalizzazione risparmio efficienza. Chi ha avuto a che fare con la burocrazia americana sa quanto essa sia rigida imper- meabile e dura e può quindi comprendere l'importanza della sua riforma per l'equipe presidenziale americana. Clinton minaccia 252 mila licenziamenti di burocrati inutili vuol chiudere uffici trasferire personale, rompere nicchie e tabù (far assorbire addirittura la Dea dal Fbi che sarebbe come fondere carabinieri e polizia qui da noi). Altri presidenti hanno fallito in precedenza ce la farà lui questa volta? È lo stesso interrogativo che ci poniamo noi in Italia dove Sabino Cassese ha imposto un'opera rilevante di cambiamento amministrativo. La burocrazia è una componente ineliminabile di una società complessa non lo è però una burocrazia che vive solo per se stessa e non risponde del suo operato. In questo caso che è palesemente degenerativo essa produce mostri e va severamente ridotta alla ragione. In Italia la pubblica amministrazione è far i responsabili della nostra crisi attuale e occorre fra di tutto perché il processo di cambiamento anche in questo settore abbia successo. Il primo e più importante rimedio risiede nella sua responsabilizzazione la cui premessa è che le funzioni attribuite soprattutto ai dirigenti siano temporanee e se ne verifichino costantemente i risultati. State certi che molti burocrati (individualmente o attraverso i sindacati) chiederanno di essere deresponsabilizzati o tenderanno comunque ad auto deresponsabilizzarsi tentato che va energeticamente e consapevolmente respinto. Ad esempio, il primo effetto di alcune nuove importanti leggi recenti in questo campo (sui Comuni sul procedimento sulla Corte dei conti) e perfino del ciclone salutare di Tangentopoli è la fuga garantista dalla responsabilità non si vuole decidere si esasperano i formalismi ci si vuole sempre coprire formalmente che vuol dire vanificare le novità sfuggire ai propri doveri allungare esasperatamente i tempi. Ma a responsabilizzare non basta finché la pubblica amministrazione resta divisa in macchie in compartimenti stagno procede per atti e non per progetti perché così ognuno si responsabilizza per un solo segmento e l'attività si blocca da un ufficio all'altro si insabba non arriva al risultato che si vuole conseguire. In Italia sembra che ora si voglia far muovere qualcosa nella giusta direzione. Speriamo bene. Comunque due esigenze vanno assolutamente salvaguardate. Anzitutto attenzione a non sparare nel mucchio se si procede con tagli indiscriminati, col blocco generalizzato del turn over si colpiscono anche i settori che funzionano si impedisce il ricambio nei settori specialistici con danni irreparabili. Non si può non distinguere e articolare l'intervento riformatore anche nel caso della riduzione degli addetti non si può fermare un treno o chiudere un laboratorio scientifico perché con i tagli si vieterebbe di sostituire un operatore specialista che è andato in pensione. E insieme attenzione ai costi sociali di una riduzione dell'occupazione. Non ci stancheremo di ripetere che risanare i conti pubblici deve andare di pari passo con la tutela del lavoro. Le misure di ridimensionamento quantitativo degli impiegati vanno gestite anche valutandone le conseguenze sociali. Oggi occorre più che mai difendere il lavoro per cui quelle misure vanno accompagnate con altre che puntino al riassorbimento o al nuttizio altronde di chi lascia quel posto. Una soluzione con l'accetta sarebbe negativa e pericolosa forse altrettanto grave dell'insuccesso dell'anfora. Vanno evitate entrambe.

IUnità. Direttore Walter Veltroni. Condirettore Piero Sansonetti. Vice direttore vicario Giuseppe Caldarola. Vice direttori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo. Redattore capo centrale Marco Demarco. Editrice spa l'Unità. Presidente Antonio Bernardi. Consiglio d'Amministrazione: Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercio, Lilliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura. Direttore generale Amato Mattia. Direzione redazione amministrazione: 00187 Roma via dei Due Macelli 23/13. telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555. 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721. Quotidiano del Pds. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscriz al n. 243 del registro stampa del trib di Roma, Iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani. Iscriz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano. Iscriz come giornale murale nel reg. del trib di Milano n. 3599. Certificato n. 2281 del 17/12/1992.

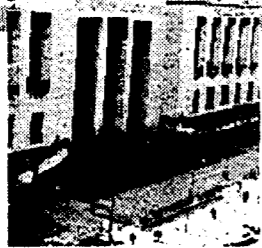
Se vedete un'indossatrice, siete su Raiuno

ENRICO VAIME

Miss Italia '93 è stata eletta Ananna David 20 anni da Roma nel corso d una cerimonia infinita ed elaborata che s'è svolta sabato sera al Palazzo dello sport di Sabotomaggio. La manifestazione è stata trasmessa da Raiuno a partire dalle 20 e 30. E qui potrebbe finire la notizia non più fresca e la faccenda non più fresca e quella che dirò qui di seguito dovrebbe considerarsi un approfondimento. Ma certi eventi vanno approfonditi? Lo so che quando si comincia così, si finisce poi per chiedersi «chi siamo? Dove andiamo?». Ma ho ancora impresse nella mente alcune riflessioni di Beniamino Placido («La televisione col cognolino»). Ed il Mulino «Viuoi che la televisione ti porti il mondo in casa comodamente? Allora devi accettare alcuni aspetti negativi, mutilanti della televisione». E adesso provate voi amici ad esprimersi su un programma come quello annunciato o anche su una qualsiasi trasmissione televisiva che non vi ha convinto o addirittura vi ha indignato. Andrete, come consiglia Placido, a rileggere Cecov e riscoprire le grandi virtù della tolleranza e della comprensione. E parlerete d'altro forse. Perché la 54a edizione del concorso organizzato da Enzo Mingliani susciterà in voi il perdono siamo tutti esseri umani fragili e in fondo disperati. Noi e le 180 ragazze selezionate da giurie implacabili anche loro fatte di esseri umani pur se ne hanno falcidiate un sacco fino ad arrivare a 80 e infine a 40 e poi a venti spaventate bellezze. Perché sentirsi altezzosamente superiori a certi disegni? Tutto il mondo è paese, se è vero che il programma è stato trasmesso in Raiuno. Bene. E bene anche Fabrizio Frizzi che m ha strappato un paio di sincere risate con le sue spontaneità da compagno di scuola mattaccione quando ha definito un ragazzino certo Boals «un grosso top model un topone gigantesco» e quando con la Taylor di «Beatiful» che gli porgeva inutilmente e maledettamente il microfono s'è messo a ridere senza il minimo ritrimento infrangendo ovviate la sacralità del ruolo d'ospite. Che altro? C'era un po' di cellulite in molte impetose inquadrate ma la lasceremo anonima. Perché cerchiamo (cercheremo) anche noi la tolleranza e la comprensione. Ho appena ricevuto una reprensiva dal «Venerdì di Repubblica» che m ha accusato di «frinciare giudizi distribuire bacchettate redigere decalo-

Roberto Baggio. Ma Nino non aver paura di tirare un calcio di rigore non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore. Francesco Di Gregori - L'eva critica della anno 68-

### Questione morale



**Il presidente vicario del tribunale di Milano interrogato per otto ore dai giudici bresciani ha ammesso di essere stato pagato dall'ex custode giudiziario delle azioni Enimont. L'avvocato: «Ingenua disavventura di un grande magistrato»**

# Curtò: ho preso quei soldi, li restituirò

## I 320 milioni di Palladino finirono nella borsa della moglie

Il presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò è pronto a vendere le case di sua proprietà per restituire subito tutto il denaro che ha ammesso di aver preso da Vincenzo Palladino il curatore giudiziario delle azioni Enimont. Il magistrato interrogato per otto ore dai giudici bresciani resterà in carcere. Palladino: «Anche la moglie di Curtò, Antonietta Di Pietro, ha avuto un ruolo nella vicenda».

SUSANNA RIPAMONTI

**BRESCIA.** Fino a due giorni fa diceva di aver solo servito lo Stato e di non essersi certamente arricchito per questo. Ieri il giudice Diego Curtò, dopo otto ore di interrogatorio, è crollato. Ha ammesso di far parte di quella categoria di umili servitori che quando possono fanno la cresta e raccolgono gli avanzati dei banchetti di corte. Poca cosa tutto sommato, un regaluccio da 320 milioni sulla pantegnaletta torta da 150 miliardi del divorzio Enimont. Una cifra incassata di recente, che l'avvocato Vincenzo Palladino gli aveva consegnato alla luce del sole, in una piazza di Lugano, mentre sugli schermi televisivi correvano le immagini del funerale di Gardini: il 25 luglio scorso. Quel denaro l'aveva dato alla moglie di Curtò (che per un persecutorio destino si chiama Antonina Di Pietro) e la signora, presente all'incontro, se l'era infilato in borsetta. Quella cifra i due coniugi non hanno fatto in tempo a godersela. Curtò l'ha tenuta ben nascosta ed ora dice che è pronto a restituirla. «È disposto a vendere le sue case, le sue proprietà», dice uno dei suoi legali, l'avvocato Luigi Autru Riolu, «per risarcire quelle che al processo risulteranno in parte lesive».

Dunque sta parlando? Ammette le sue responsabilità nella vicenda di Enimont? Per saperne di più si è dovuto attendere fino a sera quando dal fabbricato verde del carcere che si confonde con gli stabilimenti industriali della periferia bresciana, è uscito il Pm Francesco Maddalo, seguito dagli avvocati. «È andata benino», ha detto il magistrato - ha ammesso le somme ricevute, dando una spiegazione che resta da verificare. Sull'istanza di scarcerazione ne parleremo in Procura, con gli altri colleghi». Dalla procura bresciana intanto si viene a sapere che la libertà per Curtò non è a portata di mano. La stanza al primo piano che lo ospita da qualche giorno potrebbe aprirsi solo per un trasloco interno, se prima non si accerta perché prese quei soldi e quale fu il suo ruolo nella negoziazione Enimont.



FABRIZIO RONCONE

**Pronto?... casa Curtò?**  
«Ma chi è? Che c'è? Si può sapere cosa volete...?»  
«C'è la signora Antonina?»  
«Niente, non ho niente da dire!»

Al telefono, sabato pomeriggio, fu naturalmente molto più gentile, la signora Antonina Di Pietro, moglie del recluso Diego Curtò. Disse che aveva poca voglia di parlare. Chiese comprensione: era stanca, consumata dalle ore di dolore, ma poi si sforzò di rispondere alle domande. Di quell'intervista resta il ricordo di alcune frasi, e di una, in particolare: «Davanti all'onesta di mio marito Diego, come donna e come moglie, in ginocchio devo mettermi». In ginocchio, e con la borsetta aperta.

zette: basta spingere, e la borsetta si chiude. È successo così, a Lugano, il 25 luglio scorso. Lei e suo marito arraffavano. Vincenzo Palladino, il custode dei titoli Enimont, manteneva la promessa e pagava. Ma nell'intervista che la signora Antonina ha rilasciato all'Unità, sabato, il racconto era un po' diverso. «No, non ci siamo accorti di come divampava il caso Enimont, per la semplice ragione che io e Diego, il 23 luglio, eravamo già scesi a Messina, a fare bagni... Come dire? Eravamo già in un clima di vacanze... Capirà, non avevamo molta voglia di leggere i giornali, di guardare la televisione... No, non ci siamo accorti di niente, mi spiace, proprio di niente». Invece, avevano capito tutto: il cerchio, sul caso Enimont, si stringeva ogni minuto di più. Altro che bagni, meglio non perdere tempo. Meglio andare al Nord. A Lugano. A incassare.

Un'intervista, sabato, rilasciata mantenendo sempre la voce ferma, mai incerta. Bisogna saperle raccontare, le bugie. A un certo punto, la signora Antonina disse: «No, noi non faremo come certi che si son tolti la vita... No, noi non ci accideremo per la semplice ragione che non abbiamo nulla di cui doverci vergognare, nulla da nascondere, nulla da temere... Soprattutto lui, Diego, che è sempre stato un magistrato onesto, corretto fino all'essasperazione... Mi creda, mai un lusso, mai un eccesso in una vita completamente dedicata al lavoro...». Aggiunse: «Potessi parlargli, direi a Diego di mantenere la calma...». Un messaggio al marito recluso, si può quasi sospettare adesso. Un marito adorato. «Ma come si fa? dico io, a trattare così un uomo come Diego?... Ecco, io devo dire che da un

giorno all'altro un uomo rispettabile, onorato, corretto, amabile, buono e dolce è stato improvvisamente infangato e umiliato come l'ultimo dei delinquenti...». Prendeva fiato, sabato, e riprendeva: «In quella cella, nel carcere di Brescia, dove libero esserci certi personaggi politici che dico io... La cosa che più mi fa male è l'infamità delle accuse...». Non ebbe indugi neppure nel replicare al commento del ministro Conso, che aveva definito l'arresto di suo marito «una sconfitta per la Giustizia». «Ma io, nonostante tutto, continuo a crederci. In queste ore, abbiamo un gran bisogno di giustizia, della giustizia con la "g" maiuscola: non crede?».



Francesco Borrelli e, sopra, Giovanni Falcone. Al centro il giudice Diego Curtò



**Il capo della Procura di Milano «Falcone non svolse quelle indagini»**

## Anche Borrelli smentisce la pista svizzera

Smentita, la pista svizzera, anche da Francesco Borrelli, capo della Procura di Milano: «Con Falcone eravamo in contatto telefonico per le rogatorie che dovevamo presentare in Svizzera, visto che lui come direttore generale degli Affari penali era il tramite burocratico per queste pratiche. Falcone era una persona troppo corretta per svolgere indagini che non fossero di sua competenza».

NOSTRO SERVIZIO

**MILANO.** Falcone che, cinque giorni prima di morire, si reca in Svizzera per «svolgere indagini», Falcone che scopre i conti illeciti e clandestini dei politici. Falcone che, proprio per questo motivo, viene ucciso. Scenario inquietante; e, stando alle smentite arrivate negli ultimi due giorni, completamente falso. Prima ha smentito il capo della procura di Caltanissetta, Giovanni Tinè, in un'intervista a «l'Unità». Poi, il capo della procura di Milano, Francesco Saverio Borrelli.

«Sprete? Piuttosto parlerei di spettri». Con questa battuta, Borrelli ha risposto ieri ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulle notizie pubblicate da alcuni quotidiani in merito al lavoro comune che ci sarebbe stato fra Giovanni Falcone e i giudici dell'inchiesta «Mani Pulite» in materia di riciclaggio. Lavoro comune per combattere un nemico comune, un mostro, fatto di mafia, servizi segreti devianti, trafficanti e finanziere internazionali, politici corrotti. E il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, che era insieme con Borrelli, ha sottolineato l'ironia della risposta affermando che «l'Italia si sta rovinando perché si è perso il senso dell'umorismo. Voi giornalisti avete scoperto l'acqua calda e avete letto in ritardo Ziegler e il suo libro sulla Svizzera che lava più bianco». Il procuratore Borrelli ha poi spiegato: «Con Falcone eravamo in contatto anche telefonico per le rogatorie che dovevamo presentare in Svizzera, visto che lui come direttore generale degli Affari penali era il tramite burocratico per queste pratiche. Falcone era una persona troppo corretta per svolgere indagini che non fossero di sua competenza».

Tre ore di riunione «blindata» e poi la Procura di Milano decide di affrontare tra un mese il caso del tesoriere del Pds. L'autorizzazione a procedere, ma solo sul caso dei 621 milioni pagati dall'Enel, per ora non è stata chiesta

# Stefanini, prove insufficienti. Decisione rinviata

Dopo tre ore di riunione, la Procura di Milano al gran completo decide di non decidere per quanto riguarda la richiesta di autorizzazione a procedere per Marcello Stefanini. «Fino alla scadenza del termine proseguiremo le indagini», spiega il procuratore capo Borrelli - «ma solo sui 621 milioni pagati dall'Enel». Il pm Tiziana Parenti ha tempo fino al 5 ottobre per raccogliere nuovi elementi.

GIAMPIERO ROSSI

**MILANO.** Sulla richiesta di autorizzazione a procedere per il senatore e tesoriere del Pds Marcello Stefanini la procura ha deciso di non decidere. Le tre ore di riunione di ieri pomeriggio hanno partorito soltanto l'intenzione di proseguire le indagini, alla caccia di nuovi elementi a carico del segretario amministrativo della Quercia. Quelli a disposizione degli inquirenti e pure raccolti in mesi di indagini, non sono evidentemente sufficienti nemmeno a sostenere la richiesta di autorizzazione a procedere. È lo stesso procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, a spiegare le conclusioni cui è giunto il plenum dei sostituti procuratori riunito nel pomeriggio nel suo ufficio. «La riunione ha confermato l'assoluta unità di intenti e di vedute dei magistrati del pool», spiega sorridente quando ormai sono le 19,40 - «e nel merito della vicenda siamo orientati a proseguire le indagini. Abbiamo tempo fino al 5 ottobre per mandare a Roma la richiesta di autorizzazione a procedere, quasi un mese. In questo tempo faremo tutti gli approfondimenti necessari per chiarire la



vicenda dei contratti di appalto per la desolfurazione di alcune centrali Enel. Il capo di Mani pulite precisa anche che l'attenzione delle indagini è concentrata solo su quanto viene contestato nell'avviso di garanzia notificato a Stefanini, e cioè sui 621 milioni versati dal presidente della Calcestruzzi Lorenzo Zanavolta sul conto svizzero Gabbietta e che non è in alcun modo collegato al miliardo e 50 milioni proveniente dalla Deutsche Handelsbank (Germania Est) e diretto a ripianare il debito della Ecolibri, sempre nel mirino di Tiziana Parenti. «L'unica cosa che hanno in comune i 621 milioni pagati per le centrali Enel e i soldi provenienti dalla Germania Est - specifica Borrelli - è il fatto che queste due somme sono transitate sul conto Gabbietta di Primo Greganti». E a chi gli chiede espressamente cosa ne sarà della richiesta di autorizzazione a procedere per Stefanini, che secondo le dichiarazioni dei giorni scorsi doveva essere decisa proprio dal vertice di ieri, il procuratore capo risponde senza esitazioni: «Tutte le decisioni sono ancora da prendere». Tutto è rinviato, dunque.



Il tesoriere del Pds, Marcello Stefanini e la giudice Tiziana Parenti

tezza della riunione che non trova precedenti in nessuna delle numerose e «pesanti» richieste di autorizzazione a procedere discusse dall'inizio dell'inchiesta a oggi. Di fronte a una simile barricata, è lecito ipotizzare che i magistrati prevedano discussioni accese se non addirittura scontri. Se nessuno urla, infatti, dai corridoi della procura è impossibile percepire alcunché di quanto viene detto al chiuso degli uffici. Ma anche su questo punto è Borrelli a gettare acqua sul fuoco: «Non c'è stata e non ci attendevamo nessuna lite. Volevamo solo evitare che qualcuno originasse». La riunione comincia intorno alle 16,30 e finisce alle 19,40 circa. Uno alla volta i magistrati varcano lo sbarramento dei carabinieri distribuito solo sorridenti «no comment» a chi chiede loro notizie sull'esito di quella che Borrelli aveva definito «camera di consiglio». Tutti rinovano al capo l'onore e l'onere di dare notizia della non-decisione che è costata tre ore di discussione. Tiziana Parenti si allontana lungo il corridoio conversando con Antonio Di Pietro. Gerardo D'Ambrosio, che aveva polemizzato con la Parenti sulla vicenda Stefanini, passa qualche minuto dopo. «Tutti d'amore e d'accordo», dice ironico. «Quali nuovi elementi potrebbero emergere dopo che le indagini si sono già protratte per qualche mese?», gli viene chiesto. Il procuratore aggiunto non risponde, sorride

**Il Maigret di Simenon**  
In edicola ogni lunedì con l'Unità  
Lunedì 13 settembre  
**Una confidenza di Maigret**  
Giornale + libro Lire 2.500







**Infuriano le polemiche nel partito dopo Lavarone e Ceppaloni**  
**Bodrato: «Dialogando con la Lega si segue la strategia della disfatta»**

**D'Onofrio attacca ancora la Bindi Granelli: «Surrogati di correnti»**  
**Il segretario gioca la carta di Ad per alleanze anche senza Segni...**

# Dc, l'impossibilità di restare uniti

## Martinazzoli rincorre il centro tra sinistra e nuovi dorotei

Infuriano le polemiche nella Dc-Partito popolare, dopo i convegni contrapposti di Lavarone e Ceppaloni: D'Onofrio accusa la Bindi di vivere nello spazio, Bodrato denuncia la «strategia della disfatta» di chi cerca il dialogo con la Lega, per Granelli sono nati i «surrogati delle correnti». L'unanimità della Costituente è lontana. E intanto Martinazzoli rincorre il suo «centro»: con Ad, anche senza Segni...

La Dc del Nord, quando Bossi li tratta come «servi sciocchi», è un atto di ingenuità che confina con l'irresponsabilità: è la strategia della disfatta. Infine Granelli, tenace oppositore del cambio del nome del partito, polemizza con tutti e denuncia i rischi di surrogati di correnti, per condizionare Martinazzoli nella lottizzazione interna. Al segretario, Granelli riserva una certa ironia: «Comendo di qua e di là, ha cercato di diradare ombre e pericoli, ma le polemiche sgradevoli restano». Insomma, un bel guazzabuglio: che è tra le cause non secondarie del rinvio del congresso Dc, che avrebbe dovuto sancire prima di natale la nascita del Partito popolare, e che invece slitterà a gennaio e oltre.

E Martinazzoli? Il suo cammino verso il «centro» resta tortuoso e incerto, e tuttavia rispetto alla costituente di luglio una novità c'è: ed è il dialogo con Alleanza democratica. Di Ad, per la verità, non si capisce ancora quale sarà l'approdo: sembra tuttavia chiaro che, in un'ipotesi «tavola delle concordanze» fra Seconda e Prima repubblica, Ad stia ai partiti laici e socialisti come il Partito popolare sta alla Dc. Il «dialogo» con Alleanza è dunque niente altro che la creazione del nuovo «centro» (o centro-sinistra): in questo senso la linea di Martinazzoli è altra cosa dal «chiamare a raccolta i superstiti di altre stagioni» (così il segretario ha bollato l'adunata ceppaloniana dei vari Costa e

Ferri). E tuttavia il segretario si guarda bene dallo «scomunicare» i centralisti: non soltanto perché i voti, tanti o pochi che siano, tornano sempre utili, ma anche e soprattutto perché la sostanza politica non è inconciliabile. «Ci sono quelli che hanno fretta di portare a casa un bottino - ha detto ieri inaugurando una nuova sede a Brescia - Non subiremo le elezioni. Ci confronteremo con quelle forze che esercitano fino in fondo la pratica del pensare la politica. Se non riusciremo in questo impegno andremo all'opposizione».

Il centro - spiega Bodrato - può essere il punto di riferimento del nuovo partito, non il suo confine politico. Insomma, ma il Pp non può «inseguire l'armata dissolta dei laici», ma deve lavorare per una sorta di rifondazione dell'area centrale dello schieramento politico: ed è qui che incontra Alleanza.

**FABRIZIO RONDOLINO**  
ROMA. «A cementare la Dc restano soprattutto l'ispirazione di fondo e la dimensione nazionale dei problemi italiani», osserva Guido Bodrato in un Transatlantico ancora deserto. È molto, è poco? La ripresa politica settembrina, tradizionalmente costellata di correnti riunite a convegno, quest'anno ha offerto uno scenario inedito e per molti versi emblematico. Abbandonata (almeno per ora) l'unanimità dell'Assemblea costituente di luglio, la Dc in cammino verso il Partito popolare s'è trovata sdoppiata: a Lavarone la «nuova sinistra» di Rosy Bindi e Mastella, a Ceppaloni il «centro» (i nuovi dorotei?) di Mastella e Casini. Sono queste le due correnti fondamentali della nuova Dc. Fracanzani, che proviene dalla sinistra, vede in questo sdoppiamento - un aggravamento delle vecchie logiche di correnti - perché alle divergenze politiche oggi si sommerebbero anche quelle geografiche: insomma, il Nord contro il Sud anche a piazza del Gesù. Il punto è però probabilmente un altro: perché il bipolarismo interdemocristiano segnala

con una certa approssimazione il bipolarismo prossimo venturo del sistema politico italiano. Da una parte la Lega, cui guardano con malcelato interesse i Dc del Sud, e dall'altra il Pds, cui s'appella la «nuova sinistra» Dc.



È proprio per sfuggire a questo destino che Martinazzoli ha avviato il faticoso cammino verso il Partito popolare e il nuovo «centro». I day after dei convegni Dc è per ora costellato da nuove polemiche, da nuovi scambi d'insulti. Giovanardi, «come centrista», accusa la Bindi di essere insieme «patetica» e «bruttamente faziosa» e di voler «dividere il mondo in buoni e cattivi, a seconda dell'inclinazione ad arrendersi al Pds». D'Onofrio («Sono il Suslov di Ceppaloni») sostiene che quelli di Lavarone sono prigionieri di una Soguz alla deriva nello spazio, giura sulla «totale sintonia» con Martinazzoli e conclude fieramente: «Continueremo a produrre documenti e non parole». Bodrato accusa invece i sudisti: «Che si allenino soltanto per un «amichevole» con

ROMA. Si riparte con la Bicamerale. La presidente Nilde Iotti ha convocato per oggi l'ufficio di presidenza che si riunisce alla presenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. È la prima riunione da quando la Bicamerale ha assunto i pieni poteri, quelli referenti che le consentono di presentare direttamente alle assemblee parlamentari proposte di riforma senza passare l'esame delle commissioni permanenti. Da decidere: il calendario dei lavori e gli obiettivi. Il dibattito è già aperto: da una parte i sostenitori di un progetto organico di riforme istituzionali e costituzionali - il segretario della Dc ha già speso una lancia in favore di questa ipotesi - dall'altra coloro che ritengono che la commissione debba limitarsi a pochi punti su cui c'è già un largo accordo tra i gruppi. Ma c'è anche chi sostiene la tesi estrema: la Bicamerale nasce in ritardo, meglio sarebbe che «organizzi la sua buona morte». A chiederne la fine per eutanasia è il senatore Gianfranco Miglio della Lega Nord.

## Riforme e elezioni La Bicamerale torna a riunirsi

Queste affermazioni non sono piaciute per niente al Dc Francesco D'Onofrio, per il quale il «pacchetto minimo» di riforme che la Bicamerale deve fare per assicurare le garanzie costituzionali sono: la riforma dell'articolo 138 della Costituzione e la modifica delle norme sulla composizione della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura. Per il piduista Cesare Savi, invece, «ormai quasi tutte le forze politiche concordano sulla necessità di andare alle elezioni anticipate». I tempi quindi sarebbero molto stretti, ma la Bicamerale secondo Savi può ancora fare una riforma «importante», quella del sistema elettorale delle regioni.

### L'INTERVISTA

## Sorge: «Mino, hai troppi compagni devi lasciare qualcuno per strada»

Padre Sorge parla del dibattito sul rinnovamento della Dc e dà qualche consiglio a Martinazzoli. Nel Partito Popolare, dice, non potranno convivere vecchio e nuovo e chiede a qualche dirigente «moralmente delegittimato» di farsi da parte. Il nuovo non potrà essere la vecchia Dc riverniciata. Per Sorge l'unità dei cattolici in politica non esiste più. La Lega? «È fuori dalla Grazia di Dio».

qualche mugugno. Ma quando si parla di laici che devono andarsene, di una classe politica «imbalsamata» che tenta di rigenerare se stessa e che deve lasciare il campo, gli applausi non mancano. Partiamo da qui, da questa platea pistoiese, per parlare con il Direttore del Centro «Aurora» di Palermo delle questioni più scottanti.

Padre Sorge, lei è stato critico all'indomani dell'Assemblea dell'Eur con il processo di cambiamento avviato nella Dc. E ancora dello stesso parere?

cui l'Eur ha accolto l'ordine del giorno di Martinazzoli. Quando c'è un rinnovamento non ci può essere accordo unanime. Ed è certo che il nuovo non potrà essere la vecchia Dc riverniciata: uno strumento che ha esaurito il suo compito.

che scherziamo! Il voto dei cattolici non potrà più essere scontato per nessuno. Neppure il nuovo Partito Popolare avrà «diritti» in tal senso. E non sarebbe stato male se il documento dell'Eur avesse detto qualcosa su questo tema che eliminasse ogni equivoco.

**MAURIZIO DOLFI**  
PISTOIA. È appena tornato dalla Cina, padre Bartolomeo Sorge, ma è già pronto a buttarsi sui temi caldi della politica. A Pistoia apre la «Settimana diocesana», parlando del rapporto fra fede e politica: della crisi di valori, della fine delle ideologie, della «necessità» (o me-

**C'è molta voglia di nuovo. Padre Sorge, anche se ancora non tutti hanno capito che direzione prendere. Ma quale direzione prenderà il mondo cattolico?**

stessi. Ma il rimedio non è certo quello di eliminarli, come dicono Orlando o la Lega. Il giorno in cui porteremo al cimitero i partiti, seppelliremo la nostra democrazia e la nostra libertà. Occorre farli diversi. Ad Occhetto va dato atto di averci, perlomeno, provato.

## Miglio e il Meridione

### Giovani palermitani scrivono a Mancino «Togliamogli la cittadinanza»

ROMA. Tra il serio ed il faceto, una richiesta a Mancino da parte di un gruppo di giovani siciliani (sostenitori di «Alleanza democratica»): revocare a Miglio la cittadinanza italiana. Non se la merita, visto che semina «discordia». Tutta seria, invece, la risposta dell'ideologo della Lega: «Sono fiero di essere italiano», «sono fiero delle dittature», etc. etc. Insomma, un'ennesima polemica che ha per protagonista il professor Miglio. Tutto è cominciato a Palermo, dove i ragazzi e le ragazze che si riuniscono al «circolo giovani progressisti», aderente ad «Alleanza democratica», dopo aver letto l'intervista nella quale l'ideologo di Bossi divide l'Italia in due (una parte a cultura «mediterranea», l'altra legata all'Europa) hanno preso carta e penna e scritto al Ministro degli Interni. «A Mancino hanno chiesto di «avviare le procedure atte a revocare la cittadinanza italiana al senatore Gianfranco Miglio». Un modo inso-

## Cabras critica Bossi. Sgarbi: leghisti ignoranti. Maroni: lui è stupido

### La Lega ora vuole il Tgs a Milano «Il 70 per cento dello sport si fa al nord»

Polemiche a distanza tra Bossi e Cabras, tra Sgarbi e Maroni. Quanto dicono o fanno i leghisti diviene terreno di battute e di basse polemiche. E intanto il Carroccio avanza nuovamente la richiesta dello trasferimento al Nord di una rete televisiva. Quella sportiva, perché è al Nord che viene organizzato e praticato il 70% dello sport italiano. E poi minaccia lo sciopero fiscale del canone televisivo.

sendo quella del Nord legata al «negotium» e quindi per questo causa della corruzione tangenzialità. Parole pesanti quelle di Sgarbi che a sua volta Roberto Maroni, presidente del deputati della Lega, definisce stupidità: «Sgarbi è sempre stato il nostro modello. Però mi rendo conto, dopo queste sue affermazioni, che in fatto di stupidità abbiamo ancora molto da imparare da lui. Mi auguro che continui a insegnarci cos'è la stupidità». Insomma il dibattito intorno alla Lega in questo inizio di settembre non brilla per acutezza e interesse. E quando tenta di elevarsi a questioni più politiche si ripete. Così Bossi ora ricomincia a chiedere le elezioni anticipate: lo ha fatto a Venezia durante la regata storica e alla festa del Carroccio nel veronese. Il governo Ciampi, è la sua notazione, «è ormai delegittimato perché espressione della vecchia partitocrazia, di quei partiti bocciati nel giugno scorso». E si richiede di conseguenza il trasferimento di una rete televisiva al Nord. Lo fa il senatore

## Venezia Ricorso contro lo stop alla referendum

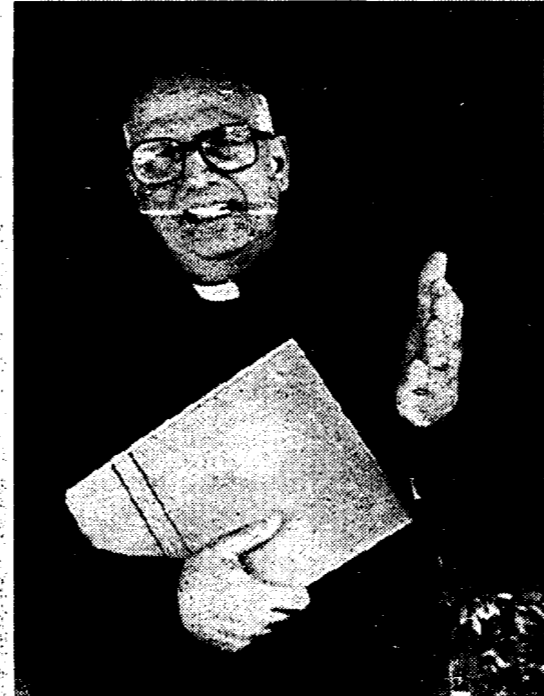
VENEZIA. Un ricorso alla Corte Costituzionale e al Consiglio di Stato: sembra questa la strada scelta dalla giunta regionale del Veneto dopo la sentenza del Tar che ha bocciato i due referendum per la divisione di Venezia da Mestre e la costituzione del comune autonomo di Cavallino-Treporti.

## Avanti! Ultimatum dei redattori all'editore

ROMA. Il comitato di redazione dell'«Avanti!» ha sollecitato il segretario del Psi e il consiglio di amministrazione della Nuova Editrice Avanti per l'immediata apertura di un tavolo negoziale sul caso Avanti!.



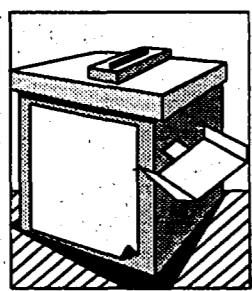
Nilde Iotti, presidente della Bicamerale



Padre Sorge

Umberto Bossi

Verso il voto



Lo Scudocrociato alla disperata ricerca del candidato per le elezioni comunali tenta di convincere Mariotto Sul tavolo di Martinazzoli restano i nomi di Buttiglione e della Agnelli. In corsa anche il «principe nero» Ruspoli

# Roma, la Dc prova con Segni e perde

## Il leader dei Popolari annuncerà il suo sostegno a Rutelli

Sul tavolo di Martinazzoli tornano i nomi di Susanna Agnelli e Rocco Buttiglione. Gli ultimi disperati tentativi della Dc per trovare un candidato a sindaco sono falliti. Segni ha risposto «No» all'ultimo appello: «Votiamo Rutelli», hanno risposto i Popolari. L'ex senatrice pri non smentisce di essere in gara ma la Dc romana non la vuole e il Pri è diviso. Intanto la nobiltà romana candida il «principe nero» Ruspoli.

CARLO FIORINI

ROMA. L'ultima inutile pressione su Mario Segni, l'estremo tentativo di rimuovere il «No» di Giuseppe De Rita e di Giuliano Amato alla candidatura a sindaco della capitale. Ma i nomi da cui ripartirà stamattina Mino Martinazzoli, di nuovo al lavoro nel suo ufficio di piazza del Gesù, sono ancora quelli di Susanna Agnelli, che si rifiuta di rispondere ai giornalisti sull'argomento ma non smentisce di essere in gara, e del filosofo Rocco Buttiglione. C'è poi anche una lunga lista di possibili candidati di bandiera, ma prima di rassegnarsi a giocare tanto per partecipare, a piazza del Gesù si tenta ogni strada.

Anche perché la partenza della gara a sindaco si annuncia affollatissima, con presenze che potrebbero disturbare non poco un candidato debole. Da quella del generale Agnelli, autocalcolato, a quella di Gianfranco Funari, sponsorizzato dalla Lega, il quale ha detto che lunedì prossimo scioglierà la riserva. E ieri è spuntata anche una candidatura blasonata, quella del «principe nero» Storza Ruspoli, ex consigliere comunale missino ora indipendente, che entro la settimana deciderà se rispondere positivamente all'appello di un gruppo di nobili romani che gli hanno chiesto di gareggiare.

È sull'ex senatrice repubblicana o sul filosofo cattolico, secondo molti esponenti della Dc romana, che alla fine potrebbe cadere la scelta di Mar-

L'ex sindaco Franco Carraro, Giuliano Amato e Giulio Andreotti, stanno spingendo molto per questa ipotesi che però avrebbe anche l'autorevole sponsorizzazione del presidente del senato Giovanni Spadolini. Ma Martinazzoli non è molto convinto: non piace ai dirigenti locali del partito, mezzo Pri è con Rutelli e non garantisce alcuna presa sul mondo cattolico.

Già lunedì molti parlamentari romani, tra i quali Cesare Cursi, Gabriele Mori e Francesco D'Onofrio hanno fatto sapere a Martinazzoli che la Agnelli non è gradita. La forza della sua candidatura la spiega invece così Pietro Giubilo, sbardelliano, ex sindaco della città: «Potrebbe anche non vincere nel ballottaggio con Rutelli, ma è forte politicamente perché rappresenta il punto di partenza di una politica che vuole costruire un'alleanza di centro». E anche il centrista Francesco D'Onofrio, reduce da Ceppaloni, pur non volendo indicare il suo candidato preferito dice: «A Martinazzoli ho detto che l'importante è avere una candidatura che non lasci la Dc sola come a giugno, che sia Susanna Agnelli o Rocco Buttiglione, l'importante è non rassegnarsi alla pura testimonianza». Sono comunque tutti convinti che ormai sia questione di poche ore: «Credo che entro domani la Dc formalizzerà la sua candidatura, io sarei molto favorevole a quella di Pierre Carniti, ma purtroppo ci sono le riserve dell'interessato», ha detto ieri il senatore Paolo Cabras che è stato uno dei primi a bocciare la candidatura di Rocco Buttiglione.

Mentre la paura di non trovare un candidato si sta trasformando in terrore c'è chi giura che il sociologo De Rita potrebbe ripensarci, come potrebbe ripensarci Amato. Ma sembrano più i desideri di una Dc disperata che non possibilità vere.

Contro il giudice sostenuto da Ad, Pds e Verdi un vecchio politico della Dc

# Genova, duello tra Sansa e Signorini

Primo giorno da candidato a sindaco di Genova per Adriano Sansa, il pretore che rappresenterà nella corsa elettorale il cartello Pds, Alleanza Democratica e Verdi. «Ecco perché ho accettato». La vecchia Dc si affida ad Ugo Signorini e cerca di rispolverare, sotto nuove vesti, il pentapartito. Ma per l'esponente cattolico arrivano i primi no. La Lega sempre alla ricerca di una candidatura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

GENOVA. «Ho avuto molte proposte per candidarmi e ho sempre detto no ma quando a chiedermelo è stata una parte significativa della città ho preso seriamente in considerazione l'eventualità di iniziare la mia attività politica», Adriano Sansa, il primo giorno da candidato a sindaco, si è sentito lui stesso sorpreso dal clamore suscitato dalla sua mossa. Di giorno di politica, tanto meno di tessere e parlarci, il pretore scelto da Pds, Alleanza Democratica e Verdi per la poltrona di Palazzo Tursi si definisce «senza etichetta» ma si dice convinto di rappresentare bene «questa coalizione, nella quale credo come una necessità».

E quando parla dei suoi prossimi inediti impegni, della campagna elettorale che lo attende, del confronto con gli avversari, usa la parola avventurata. «Sì, mi piace perché esprime la quantità di rischio personale e della collettività». Sansa, 53 anni, istriano, procuratore aggiunto presso la Pretura di Genova, salito alla ribalta negli anni settanta per le sue inchieste ambientali, è entrato in magistratura nel '69 presso il Tribunale dei minori di Torino. Sposato, con due figli, non nasconde il fatto che la sua decisione è maturata anche nelle mura domestiche: «Anche i miei figli mi dicevano che in questo momento c'è bisogno di uomini di valore e che io dovevo candidarmi».



L'ex pretore Adriano Sansa

tipo di imposizione esterna. L'accettazione della candidatura da parte di Sansa ha già galvanizzato le schiere di militanti che lo appoggeranno in campagna elettorale. Segni lo ha incontrato nei giorni scorsi e ne è rimasto entusiasta. Tra i pidissimi ha subito riscosso ampie simpatie. Alla Festa provinciale dell'Unità, in corso alla Foce, la base del Pds ha espresso un plebiscito di consenso all'uomo con la toga. Un rapido sondaggio mette in risalto le caratteristiche preferite dai militanti della Quercia: il suo impegno per i deboli, la rettitudine, l'estraneità al vecchio mondo politico. E c'è persino chi lo ammira come poeta.

Per un candidato in rampa di lancio, ecco un secondo aspirante sindaco scendere in campo; Ugo Signorini, democristiano, lacciato stanca della politica locale, ex assessore re-

# Tre ragioni per votare Sansa

LINO DE BENETTI

Le grandi città sperimentano la seconda Repubblica: così titolava una pagina del XIX di Genova di giovedì 2 settembre. Ritengo che questo sia il significato politicamente più rilevante delle elezioni d'autunno che interessano milioni di cittadini, da Genova a Roma, da Napoli a Palermo, da Venezia a La Spezia, da Torino a Trieste. Sicuramente le civiche amministrazioni che scaturiranno dal risultato elettorale del prossimo tardo autunno avranno la difficile responsabilità di risolvere le sorti di città profondamente ferite. Disoccupazione, dissesto ambientale, lacerazioni sociali, assenza di progetti sincronici di sviluppo e di qualità, distacco tra pubblica amministrazione e cittadini. Perciò il sindaco eletto con la nuova legge caricherà su di sé un pesantissimo fardello. Insomma, come si dice, poi oneri che onori.

I sindaci eletti a giugno e i candidati che dai prossimi giorni scenderanno in pista lo sanno, ma è bene che ne siano totalmente e pienamente consapevoli. Al di là delle aspirazioni personali, dei facili moralismi e degli integralismi ritengo che i candidati sindaci d'autunno dovranno essere animati da veri compiti di servizio. Quando, dallo scorso giugno, noi Verdi fummo i primi proponenti della proposta «Alleanza per Genova» ci rendevamo conto della difficoltà della sfida che lanciavamo. Oggi, dopo tre mesi di lavoro, sono venuti a maturazione i frutti.

Grande merito va riconosciuto al Pds, ad Alleanza democratica e ai Popolari per la riforma. Al Pds genovese che ha saputo con determinazione e con coraggio politico fare qualche passo indietro rinunciando per esempio a un proprio candidato degnissimo ed indiscutibile valore come Carlo Rognoni. E ad Alleanza democratica che insieme ai Popolari per la riforma hanno reso possibile allargare l'esempio di Torino con una propria condotta intelligente nelle prospettive che si aprivano.

Per aver vissuto personalmente l'esperienza passo dopo passo, mi auguro perciò che già da domani la candidatura di Adriano Sansa a sindaco di Genova da parte di un'ampia aggregazione progressista diventi un fatto formale.

«La terza. È un candidato scelto al di fuori dei tradizionali metodi partitici, sganciato dalle logiche di apparato, dotato di credibilità personale e onestà, rappresentante dell'area progressista: per tutti questi motivi può costituire una squadra a un programma per il governo della città, che divenga subito punto di riferimento sicuro per la convivenza e la solidarietà, per lo sviluppo imprenditoriale, per il risanamento ambientale, sociale, occupazionale. Genova lo merita e i suoi cittadini ne sono capaci.»

# SETTEMBRE. FIAT MANDA I TASSI IN LETARGO.



Come sapete il tasso è un animale sveglio, socievole, simpatico. Ma nella grande famiglia dei tassi ce n'è uno meno simpatico degli altri: è il tasso di interesse.

Fiat lo manda in letargo e vi invita a scegliere subito l'auto o il veicolo commerciale che preferite: potete pagarli con calma in 2 anni, grazie a un finanziamento Sava fino a 20 milioni a interessi zero.

Più in dettaglio: il finanziamento sarà di 5 milioni per la Cinquecento, 7 per la Panda, 12

FINO A 20 MILIONI IN 2 ANNI A TASSO ZERO

OPPURE FINO A 20 MILIONI IN 48 MESI AL TASSO DEL 9%

per la Uno, 14 per la Tipo, 16 per la Tempra e 20 per la Croma. Per i veicoli commerciali sarà invece di 7 milioni per la Panda Van, 12 per la Uno Van, 14 per il Fiorino, 16 per il Marengo, 20 per Talento e Ducato e addirittura 30 per Ducato Maxi e Ducato 4x4.

E se volete, i tassi possono sonnecchiare ancora più a lungo. Basterà versare solo il 15% del prezzo chiavi in mano e approfittare di un finanziamento Sava fino a 20 milioni in 4 anni al tasso annuo del 9%.

In più, per gli Agenti e Rappresentanti di commercio, Aziende e altre categorie professionali interessate, Fiat propone attraverso Savaleasing un leasing finanziario su Tipo, Tempra e Croma, davvero interessante: anticipo del 35% e 11 canoni a interessi zero.\* E buonanotte ai tassi.

# È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Offerte non cumulabili, valide fino al 30 settembre 1993 su tutte le versioni della gamma auto e su tutte le versioni della gamma veicoli commerciali disponibili in rete, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. \*Salvo approvazione SAVALEASING. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da Savaleasing, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

Table with financial data for Fiat financing options, including sections for 'FINANZIAMENTI RATEALI', 'UNO S 1.0 SP', 'CROMA 2.0 S', and 'LEASING FINANZIARIO TEMPR 1.9 DS S'. It lists prices, down payments, monthly payments, and interest rates for various models.





lettere

La scure dei tagli sulle ferrovie italiane

La scure dei tagli sulle ferrovie italiane... Caro Unità, con il consenso di quasi tutte le forze politiche...

sogna trovare altre soluzioni. Se le ferrovie costano troppo e pagano i ferroviari...

Artificiere dei CC chiede il perché sia stato espulso dall'Arma

Caro Unità, sono un tuo lettore, ho 25 anni e da due mesi sono un ex artificiere dell'Arma dei carabinieri...

I quartieri turchi che la gente per bene non frequenta

Caro Unità, che cosa non si fa per un poco di pubblicità... La Turchia è scossa dagli attentati...

Caro direttore, negli ultimi vent'anni, nell'ambito dei paesi della Cerni (Conferenza europea dei ministri dei trasporti)...

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico...



Ali Sapan, il portavoce curdo scarcerato

Libero il portavoce curdo Si fa vivo l'ostaggio italiano

Liberato ieri, su decisione della Corte d'appello, il rappresentante curdo colpito da procedimento di estradizione. Dovrà risiedere a Roma sino a conclusione del procedimento...

ostaggi italiani in mano ai curdi, sono nostri ospiti, ma per far comprendere l'atteggiamento verso le autorità italiane che hanno rapidamente posto rimedio all'incidente...

La diplomazia parallela si articola, a questo punto, in due capitoli. Il primo riguarda il procedimento di estradizione verso Ali Sapan...

italiani in mano ai curdi, ma anche quella dello status di rifugiato politico che la Francia ha riconosciuto a Sapan...

Giovanni Paolo II a Kaunas dove il clero appoggia apertamente le forze di destra Il richiamo del Papa alla Chiesa lituana «Basta coi nazionalismi, ci vuole dialogo»

Forte incitamento del Papa alla popolazione di Kaunas, che alle ultime elezioni ha votato a maggioranza per la destra con l'appoggio della Chiesa locale...



Papa Wojtyla in visita a Kaunas, antica capitale lituana

avanti: l'aggiornamento del clero e la formazione dei laici. Il Papa ha detto di rendersi conto che «isolamento ha privato i sacerdoti ed i laici dei normali mezzi di formazione»...

isolare, almeno durante la visita, questi fenomeni sempre più frequenti nelle strade e negli alberghi frequentati da turisti ed operatori economici...

Eltsin sigilla gli uffici di Ruskoi e Shumeiko

MOSCA. Nuovo giro di vite di Eltsin ai danni del suo principale avversario politico, il vicepresidente della Russia Aleksandr Rutskoi...

KAUNAS. Parlando ieri alla città che è stata il più importante centro del movimento indipendentista lituano e capitale mentre Vilnius era occupata dai polacchi...

L'imperatore Akihito ospite del presidente Scalfaro La bandiera giapponese sui tetti del Quirinale

L'imperatore del Giappone Akihito è stato ricevuto ieri al Quirinale dal capo di Stato italiano Oscar Luigi Scalfaro. Akihito e consorte sono ospiti negli appartamenti imperiali del palazzo presidenziale...

l'esecuzione è stata innalzata sul tetto del Quirinale la bandiera del Giappone. Subito dopo Scalfaro ha condotto Akihito e Michiko nella splendida sala dei corazzieri...



Akihito con Scalfaro al Quirinale

Ritorna la salma di Marcos Il presidente delle Filippine nega all'ex dittatore funerali di Stato a Manila

MANILA. La salma mummificata dell'ex dittatore Fernando Marcos, morto in esilio alle Hawaii nel 1989, torna oggi nelle Filippine con un volo charter da Honolulu. L'aereo farà scalo a Guam, in Micronesia, e ripartirà per Ilocos Norte, la provincia dove è nata la città natale dell'ex presidente...

sviluppi, in relazione anche alle nuove richieste di adesione presentate da vari paesi. Sul processo di unificazione europea, il presidente Scalfaro ha rilevato che esso procede con difficoltà...

torre, che è ospite presso gli appartamenti imperiali del Quirinale, ha incontrato separatamente Ciampi, Napolitano e Spadolini. Oggi il presidente del consiglio offrirà una colazione in suo onore a Villa Madama...



La Casa Bianca vara il piano di tagli all'apparato federale Polemica sul libero mercato con il Canada e il Messico

Nel cassetto il progetto di riforma sanitaria Hillary litiga con Bentsen per evitare altri rinvii

L'autunno caldo di Clinton «Scuoterò l'economia Usa»

Gran rientro di Clinton dalla pausa estiva con tanta carne al fuoco che qualcuno già parla di «overdose» di iniziative.

palate per la ricostruzione dopo gli uragani in Florida, e così via erano stati derisi come sacrobozie di un presidente uscente ossessionato dalla prospettiva di perdere le elezioni.

che prevede una decimazione, a mezzo prepensionamenti, mobilità, corsi di riqualificazione, licenziamenti se necessario, di 252.000 sui due milioni e passa di posti di lavoro federali.

son alla destra di Ross Perot, dal populismo protezionista strisciante in tuta blu a Clintoniani di ferro come la professoressa Tyson.



Il presidente Bill Clinton in Florida, sotto agenti di borsa a New York

In America il 54% teme torni il nazismo in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Oltre la metà dei cittadini americani teme il ritorno del nazismo in Germania. Il dato, piuttosto sconcertante, emerge da un sondaggio d'opinione commissionato dagli uffici della cancelleria federale a un noto istituto demoscopico, I1-Pos di Mannheim.

che fra i due popoli esista un feeling particolare. Alla domanda «A lei, in quanto tedesco, piacciono gli americani?» hanno risposto di sì l'81% dei cittadini federali dell'ovest e il 72% di quelli dell'est.

Nessuno comunque, né di qua né di là dell'oceano, sembra aver da lagnarsi sullo stato delle americane reciproche. Per l'82% dei cittadini statunitensi i rapporti fra Usa e la Repubblica federale sono «ottimi» o «abbastanza buoni».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

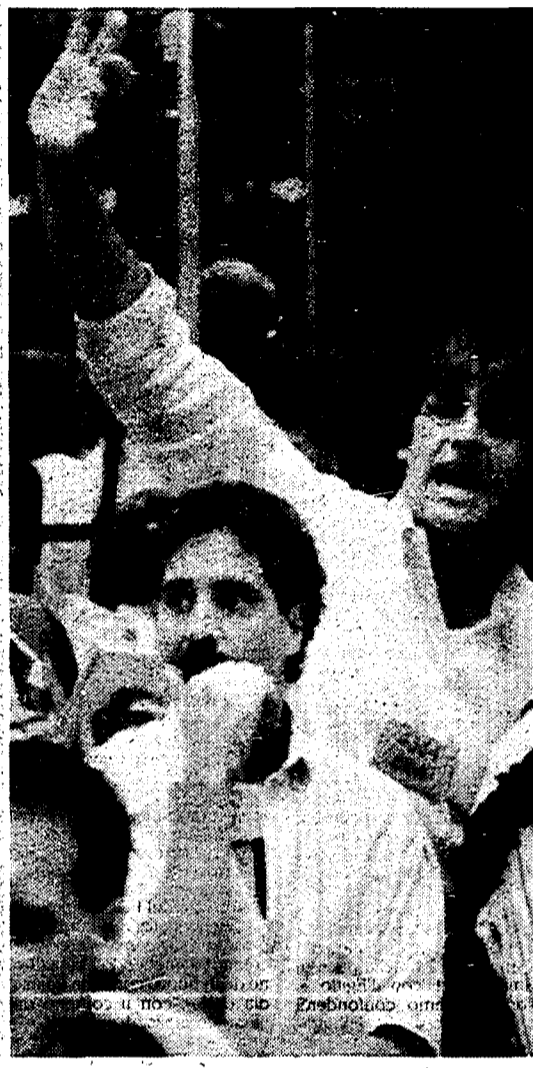
NEW YORK. Al dunque c'è l'economia. Se la macchina riparte o continua a perdere colpi ansimando e macinando posti di lavoro, fiducia e speranze.

vermo. Accelerare la creazione di posti di lavoro, l'obiettivo. Snellimento delle regolamentazioni per le banche e interi settori industriali, incoraggiamento di un circuito privato alternativo ai prestiti e ai depositi, commesse militari per ridar fiato soprattutto alla California, dissanguata dalla fine della guerra fredda, manovre per incontrare le imprese a investire ora anziché in un secondo momento.

Un problema è però che il blitz sullo stimolo economico si intreccia con almeno tre difficoltà, complicatissime, gigantesche guerre di trincea in cui si è già sparato con morti e feriti prima ancora che venissero ufficialmente dichiarate.

La seconda atomica politica innescata è il North Atlantic Free Trade Agreement, Nafta, la Cee nordamericana tra Usa, Canada e Messico. Su cui la spaccatura passa, come del resto negli altri grandi fronti di guerra, su linee diverse dalla tradizionale divisione democratici-repubblicani, conservatori-liberal, destra-sinistra.

La seconda atomica politica innescata è il North Atlantic Free Trade Agreement, Nafta, la Cee nordamericana tra Usa, Canada e Messico. Su cui la spaccatura passa, come del resto negli altri grandi fronti di guerra, su linee diverse dalla tradizionale divisione democratici-repubblicani, conservatori-liberal, destra-sinistra.



Un problema è però che il blitz sullo stimolo economico si intreccia con almeno tre difficoltà, complicatissime, gigantesche guerre di trincea in cui si è già sparato con morti e feriti prima ancora che venissero ufficialmente dichiarate.

Oggi Clinton e Gore, cui era stata affidata il comando supremo di questa campagna, presenteranno, solennemente alla Casa Bianca le 200 cartelle del piano per «reinventare il governo», un'iniziativa volta a dare efficienza e brio aziendale alla burocrazia americana.

La seconda atomica politica innescata è il North Atlantic Free Trade Agreement, Nafta, la Cee nordamericana tra Usa, Canada e Messico. Su cui la spaccatura passa, come del resto negli altri grandi fronti di guerra, su linee diverse dalla tradizionale divisione democratici-repubblicani, conservatori-liberal, destra-sinistra.

La seconda atomica politica innescata è il North Atlantic Free Trade Agreement, Nafta, la Cee nordamericana tra Usa, Canada e Messico. Su cui la spaccatura passa, come del resto negli altri grandi fronti di guerra, su linee diverse dalla tradizionale divisione democratici-repubblicani, conservatori-liberal, destra-sinistra.

QUINTA STRADA

NEW YORK. Flushing Meadows è in Queens, New York. La gente che ci vive deve usare la macchina o usare il trasporto pubblico per andare a Manhattan.

Il campo da tennis sceglierà il sindaco della Grande Mela

Per due settimane all'anno Flushing Meadows è invaso da «celebrities», manager, attori, grandi nomi della televisione, gli sconosciuti di ricchezza recente, gli yuppies reaganiani un po' invecchiati che non sanno che dovrebbero essere fuori gioco.



espropriare dal quartiere gran parte del parco. Il progetto deve essere approvato dalla città. Il sindaco Dinkins è un tifoso e un praticante accanito di tennis.

In tutta la faccenda, secondo Giuliani, ha le mani in pasta il grande lobbist del tennis americano Sid Davidoff.

non è soltanto elettorale. È una questione di vita quotidiana. Che cosa importa a loro di avere un grande centro di tennis vicino a casa?

tiere. In una società che ama considerarsi senza classi come quella americana, ci voleva il tennis per contrapporre, più delle tasse, i ricchi ai poveri, o almeno alla gente che lavora, in un modo così netto.

Contestato il presidente Cittadino in Florida accusa «Paghiamo troppe tasse» E provoca un battibecco

NEW YORK. Il presidente Bill Clinton ha avuto in Florida un acceso scontro verbale con un cittadino scontento della politica fiscale.

va, l'uomo ha ribattuto: «Le vostre riduzioni fiscali entreranno in vigore solo quando non sarete più in carica».

CHE TEMPO FA

Weather forecast section with icons for SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO and a map of Italy.

IL TEMPO IN ITALIA: l'alta pressione che si è instaurata sulla nostra penisola ha la vita corta. Questo ad opera di una profonda depressione il cui minimo valore è localizzato immediatamente a sud-ovest della Gran Bretagna e che si estende fino alla Francia alla penisola iberica ed all'Europa centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for location and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

FUnità Tariffe di abbonamento table. Includes rates for Italia (7 numeri, 6 numeri), Estero (7 numeri, 6 numeri) and various subscription options.



## Mitologie di guerra: i serbi paladini contro l'Islam

Pubblichiamo il settimo capitolo del «Diario da Sarajevo» dello scrittore spagnolo Juan Goytisolo. L'iniziativa, della quale l'Unità ha l'esclusiva per l'Italia, è stata realizzata da El País. Il «Diario» di Goytisolo viene pubblicato anche su Le Monde in Francia, Frankfurter Rundschau in Germania, La Nación in Argentina, Público in Portogallo e altri giornali europei, arabi e sudamericani. Ampii stralci del «Diario» verranno pubblicati dal New York Times.



# Le nuove Crociate

JUAN GOYTISOLO

Nel giugno scorso, il primate della Chiesa greco-ortodossa, monsignor Serafim, ha officiato ad Atene una grande messa per gli ultranazionalisti serbi di Radovan Karadzic. Ad ascoltare le omelie politico-religiose c'erano rappresentanti di tutti i partiti, di destra e di sinistra, e delle organizzazioni sindacali greche. Il bersaglio di quelle prediche infiammate era l'«espansionismo musulmano nei Balcani». Come fronteggiarlo? «Forgiando un arco ortodosso contro il serpente islamico», proclamava un prelado. In altre parole: imitare i cetnici, avamposto della Cristianità.

Fin dall'inizio dell'aggressione contro la Bosnia, i radicali serbi hanno agitato, all'interno e fuori del paese, lo spettro della minaccia «fondamentalista» guidata nell'ombra da Teheran. La guerra, dunque, ha assunto una colorazione religiosa destinata a tingere i progetti di irredentismo e purificazione con i toni della secolare lotta degli europei contro i musulmani e il loro progetto di creare un «califfato balcanico» appoggiati dalla «quinta colonna turca» infiltrata in Germania (i quasi due milioni di lavoratori immigrati). Queste fantasiose elucubrazioni, ripetute notte e giorno per anni dalla tv di Milosevic, hanno fatto breccia nella maggioranza della popolazione serba - come oggi in quella greca - fino a convincerla che agisce per legittima difesa contro un presunto genocidio progettato dai mujahedin.

«Per cinque secoli, i serbi/ han sopportato la schiavitù/ glorificando il nome/ di San Sava/ San Sava ama i serbi/ e intercede per loro presso Dio/ Cantate serbi/ e ripetete tre volte questa canzone!».

La propaganda della tv di Belgrado e Pale, che si prende anche sulla costa dalmata con l'antenna parabolica, è fatta anche di immagini poetiche di indimenticabile candore: una bambina bionda e sana, agghindata nel costume serbo tradizionale, sorprendentemente simile a quello delle adolescenti valchirie delle grandi cavalcate hitleriane, si china graziosamente per baciare il cannone che spara contro i «turchi» di Sarajevo. In un tritico pubblicitario rivolto agli «amici» europei, si vede sventolare la bandiera della Comunità; poi, nel secondo quadro, la stessa bandiera è macchiata di verde; infine si vede una bandiera verde e la scritta: «Ecco il futuro». Il verde, ovviamente, rappresenta l'Islam e il messaggio di Milosevic e Karadzic - ripetuto, come sempre, in ritardo e più timidamente da Franjo Tudjman - è più che trasparente: i loro soldati stanno combat-

**I serbi hanno agitato la minaccia fondamentalista guidata da Teheran. Il nazionalismo si è celato nella difesa della Cristianità**

tendo per difendere l'Europa dalla marea montante. La mitologia serba ha resuscitato l'età gloriosa delle Crociate: come ha detto il giorno della mia partenza il generale Ratko Mladic, comandante dei cetnici di Karadzic, commentando l'offensiva sferzata contro le ultime difese dei fedeli alla presidenza sui monti di Bielasnica e Igman: «Ora il mio esercito sbarca il cammino di Allah». La vittoria finale dei paladini della purezza razziale, ratificata mentre scrivo queste righe con lo smembramento della Bosnia-Erzegovina sostituita da una chimerica Federazione di Repubbliche bosniache su base etnica, deve aver colmato di soddisfazione Jean-Marie Le Pen - i cui seguaci, secondo la testimonianza del direttore dell'ufficio di corrispondenza del National Geographic, mantengono contatti regolari con Karadzic a Pale - riconfermando la sua visione di una Francia senza immigrati, una Francia franco-francese costruita sul modello della Grande Serbia Pura.

«Molti europei considerano i musulmani, anche quelli più aperti, liberali e laici, come dei fondamentalisti». L'uomo che pronuncia queste parole, nel suo ufficio al primo piano della Madersa Dazi Husrev, è Mustafa Cerić, raito o presidente degli imam di Bosnia. La tunica nera, la barba lievemente ingrigita, il copricapo di un bianco immacolato con una sottile striscia rossa sulla fronte, gli conferiscono un'aria di grande dignità. Sembra il personaggio di un quadro ottomano che sia appena uscito dalla tela prendendo vita. Mi parla già da mezz'ora, senza interprete, in un inglese eccellente che colorisce di sfumature arabe. Senza che glielo chiedessi, ha dipinto a grandi pennellate la sua biografia: studi di teologia e scienze religiose all'università cairota di Al Azhar, da un decennio imam della moschea principale di Chica-



Prigionieri bosniaci aspettano su un pullman di poter essere scambiati con detenuti serbi. Accanto, i grattacieli di Sarajevo in fiamme. In alto, vivendo di corsa nelle vie bersagliate dai cecchini e dalle granate: il terrore in una strada di Sarajevo dopo un attacco militare

go. «Sono l'unico membro della comunità musulmana di Bosnia che si è formato sia in Medio Oriente che in Occidente. Fino all'anno scorso credevo fermamente nei valori dell'umanesimo europeo: gli ideali democratici, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la libertà di confessione religiosa garantita dagli Stati laici, insomma i nobili principi contenuti nelle carte costituzionali europee. Anche il popolo bosniaco - sia i musulmani che molti serbi e croati - ci credevano: volevano vivere in

**«Molti europei sono ancorati allo schema dello scontro con l'islamismo. I cetnici ne approfittano. Aizzano terrori atavici»**

uno Stato multietnico e multiconfessionale. E dal maggio del 1992 che stiamo sacrificando le nostre vite in nome dei principi della Carta delle Nazioni Unite. E che cosa succede? Invece di aiutarci, i governi europei, Francia e Inghilterra in testa, hanno incrociato le braccia: ci lasciano sterminare e con l'embargo ci negano persino il diritto a difenderci, mentre Milosevic usa l'enorme arsenale che ha confiscato all'esercito jugoslavo».

«Dopo questo boccone amaro, non riesco più a credere nell'umanesimo europeo. Le nobili idee della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sono morte in Bosnia. Decine di migliaia di donne e uomini che ancora sostengono quelle idee sono sepolti nei cimiteri sovraffollati di Sarajevo o nelle fosse comuni sparse per tutto il territorio della Bosnia. Lo dica forte: sono morti per difendere quelle idee tra l'indifferenza o la compassione ipocrita di statisti e diplomatici europei».

«In futuro l'Occidente non potrà più darci lezioni di etica: ha permesso ai paladini della purezza etnica, ricalcata sul modello nazista, di violentare e assassinare sistematicamente donne e bambini, di creare campi di concentramento, di ridurre in cenere il nostro passato impunemente. Costoro si vantano di aver sconfitto il fascismo, non si rendono conto che è risorto e che sta bruciando le loro case? Sono diventati ciechi e sordi alla barbarie che distrugge Sarajevo?».

«Da una parte, parlano di punire i responsabili dei crimini contro l'umanità, dall'altro dialogano amichevolmente con gli stessi criminali e ratificano le loro conquiste. Siamo noi, le vittime, ad essere puniti: senza difesa, bombardati, affamati, privati degli aiuti medici che vengono bloccati. La responsabilità di aver da-

to inizio a questa tragedia ricade su Milosevic, Karadzic e sui fanatici della Grande Serbia, ma la Comunità europea non è meno colpevole. I governi non hanno messo in pratica quei principi, hanno agito con cinismo e disprezzando i più deboli».

E gli aiuti umanitari? «A che serve alimentarci col contagocce, se poi ci lasciano sgozzare? Non ci sono solo i serbi a parlare di minaccia fondamentalista, più di un politico occidentale sostiene che bisogna elaborare una strategia per fermare quella minaccia. Ecco la radice del problema. Molti europei sono rimasti ancorati allo schema della contrapposizione storica tra Cristianità e Islam. I fantasmi del passato, come incubi, agiscono sull'inconscio. I cetnici se ne approfittano: aizzano terrori atavici, perpetuano lo spirito della Crociata, si proclamano campioni dell'Europa contro i «turchi». Sarebbe da ridere, se non fosse questione di vita o di morte».

«L'Occidente crede di possedere il monopo-

lio della verità, della morale, rettitudine, ma con la sua politica smentisce ogni giorno queste pretese. La realtà è che vuole mantenere il dominio politico ed economico sui popoli musulmani e, in genere, su quello che chiama «il terzo Mondo»; cerca di impedire con tutti i mezzi la nostra unione; vorrebbe farci credere che siamo incapaci di risolvere i nostri problemi senza il suo aiuto e consiglio. Sa perfettamente di avere la superiorità tecnologica, economica e militare, ma teme la nostra forza spirituale, perché questa gli manca».

Gli chiedo del piano di spartizione etnica, la federazione di Stati discussa dai negoziatori dell'Onu e della Cee. «Lord Owen non si vergogna di non tener fede alla sua parola. Ci ha ingannati, ci ha fatto una sfilza di promesse senza mantenerle, poi è passato alle minacce e ai ricatti per obbligarci a cedere alla forza e accettare quelle che chiama «le nuove realtà». Non ha mai considerato la Bosnia uno Stato sovrano. È il classico esempio di uomo senza principi, incapace di distinguere tra vittima e criminale, e alla fin fine complice di quest'ultimo».

La nostra conversazione scivola su un terreno più personale: le conseguenze psicologiche del terrore e dell'assedio. Si sente capace di conservare quell'umanesimo che invoca, di resistere alla vertigine dell'odio etnico?

«La situazione è difficile», ammette Mustafa Cerić. «I cetnici propagano sistematicamente l'ostilità tra le razze, vogliono spegnere ogni residuo di merhamet (misericordia e pietà) nei nostri cuori. Per loro il nostro sentimento, il rifiuto di imitarne i loro metodi, è un segno di debolezza, d'inferiorità. E dunque, senza rinunciare per sempre alla misericordia, dobbiamo farci più agguerriti, impedire che ci distruggano o ci disperdano come i palestinesi. Vogliamo estirpare l'Islam dai Balcani. Per noi è giunta l'ora di abbandonare gli ideali che sono morti e preservare l'esistenza e la fede della nostra comunità».

Più tardi, mentre trascivo gli appunti dell'intervista sul mio quaderno, infuriano i franchi tiratori. Ceno con Susan Sontag, che è arrivata qualche ora prima, David Rieff e la fotografa Annie Leibovitz nella sala da pranzo dell'albergo. E lunedì ma un pianista «rallegra» la serata con melodie semplici, vagamente familiari. L'Holiday Inn è immerso nell'oscurità: chiacchieriamo a lume di candela. C'è un sottofondo di cannonate e mitragliatrici, che rende l'ambiente surreale. Qualcuno mi mostra il bollettino dell'Istituto della Sanità: 8 morti e 35 feriti nelle ultime 36 ore!

La serata si prolunga più del solito e quando mi alzo da tavola, provvisto di lampadina tascabile, noto che il nostro intrattenimento si è eclissato sano e salvo. Nessuno ha sparato sul pianista! (7 - continua)

«El País»  
(traduzione di Cristiana Paternò)

L'Indice di settembre è in edicola con:

**Il Libro del Mese**  
Marco Bobbio

*Leggenda e realtà del colesterolo*  
recensito da Amilcare Carpi De Resmini

**Dossier**  
Droga e comunità

**Marco Revelli**  
*Il ritorno a Pechino*  
di Edoarda Masi

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE  
COME UN VECCHIO LIBRAIO.



Frenano Fiat e listino molto denaro su Ferfin

FINANZA E IMPRESA
FONDI INVESTIMENTO. Raccolta netta positiva di 4.019 miliardi di lire per i fondi comuni di investimento italiani in agosto: il dato - che conferma la prime anticipazioni - è stato diffuso ieri dall'Assogestioni. A fine agosto il patrimonio dei fondi era giunto a quota 85.608 miliardi di lire: le sottoscrizioni nel mese sono state pari a 5.807 miliardi contro richieste di rimborso per 1.788 miliardi. Nel complesso dei primi otto mesi del 1993 la raccolta netta dei fondi è stata di 13.425 miliardi di lire, valore che corrisponde a circa il 5% dell'ammontare dei nuovi flussi di attività finanziarie previsti nel corso dell'anno.

MILANO. Mercato in frenata alla Borsa di Milano dove i temi di interesse della seduta ieri sono stati in sostanza due: Fiat e Ferfin, con le prime pesantemente offerte e le seconde ancora oggetto di massicci acquisti. L'indice Mib ha chiuso in calo dell'1,88% a quota 1.357; ancora più decisa la battuta d'arresto della Continua con l'indice Mibtel in flessione del 2,24% a 10.967. Gli scambi soprattutto concentrati su Fiat (1,4 milioni di azioni) passate di mano sul telematico contro una media di 6-7 milioni delle ultime sedute) e Ferfin (13,2 milioni di pezzi) sono apparsi piuttosto rarefatti sul resto del listino. Le Fiat in caduta verticale nel corso della mattinata hanno leggermente recuperato nel finale per chiudere comunque in flessione del 4,73% a lire 6.643. A condizionare i titoli di Corso Marconi sarebbe stato l'annuncio della fusione Renault-Volvo, una notizia che ha fatto definitivamente tramontare a Piazza Affari l'ipotesi di un accordo tra case automobilistiche europee che coinvolgesse anche il gruppo torinese. Ma ad alimentare le vendite più speculative sono state le voci, divenute molto insistenti, di un aumento di capitale. Inarrestabile, invece, la corsa al rialzo delle Ferfin che hanno guadagnato un altro 10,47%, mentre in Borsa si moltiplicano le voci sullo scalo del listino. La notizia dell'aumento di capitale di Mediobanca diffusa a mercato già chiuso non ha avuto riflessi sui titoli dell'istituto di via Filadelfica che hanno chiuso con ribasso leggermente superiore alla media del listino (-2,93% a 17.414 lire). Tra gli altri titoli guida, le Generali hanno lasciato sul terreno il 2,45, le Olivetti il 3,67, le Stet il 2,03, le Sip il 1,52. Le Montedison sono state offerte a 848 (-3,48). Tornando alla scuderia Fiat, in forte flessione le Fiat privilegiate (-4,86), le Ilprivilegiate (-4,79) e la Sna (-4,32). Nel resto della quota, la Riva finanziaria dopo un rinvio al ribasso ha chiuso in flessione del 20% a 4.000, ma senza segnare prezzo nel dopolista. In caduta verticale anche le Data Consyst (-10,31).

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, DOLLARO AUSTRIACO, DOLLARO SVIZZERO, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, var. %, showing market movements for various securities.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARE, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table listing electronic trading data including titles, prices, and volume.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, CCT, etc.) with their respective yields and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance metrics.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their market data.

OBBLIGAZIONI

Table listing various types of bonds and their yields.

TERZO MERCATO

Table listing data for the third market (OTC trading).

INDICI MIB

Table listing the MIB index and other market indicators.





La depressione (talvolta) colpisce anche i lattanti



Anche i lattanti possono soffrire di depressione se vengono separati bruscamente dalla madre con cui hanno avuto il tempo di instaurare un intenso legame...

Dal Giappone un aspirapolvere per la spazzatura cosmica

hanno studiato un satellite che, con una serie di sensori, individua grandezze, natura e posizione dei detriti. Secondo l'ultimo censimento, sono decine di migliaia i frammenti di satelliti, razzi e via dicendo attualmente in orbita intorno al nostro pianeta...

La «saga» del Discovery: rinviato il lancio per la sesta volta

Intorno alla Terra. Il lancio previsto per venerdì prossimo, ha detto oggi a Cape Canaveral in Florida il direttore del programma di esplorazione spaziale della NASA William F. Townsend...

Nel Tevere vive tranquillo un «reperto archeologico»

cordati, cioè risalente a milioni di anni fa. Secondo gli esperti la lampreda di fiume sarebbe il progenitore di tutti i pesci ittici d'acqua dolce. È quanto risulta da uno studio dell'ufficio pesca della Provincia di Roma...

MARIO PETRONCINI

Intervista a Silvio Garattini, direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano, che interviene nel dibattito suscitato dalle dichiarazioni di Gadamer

Medico, studia di più

MILANO. Secondo il filosofo Jans Georg Gadamer la medicina clinica ha toccato un limite dal quale deve retrocedere per recuperare la sua funzione di «arte della salute»...

invece delle figure che siano capaci di giungere a delle sintesi, che abbiano sufficiente conoscenza degli aspetti parcellari ma anche la capacità di tornare a una visione unitaria dell'organismo umano...

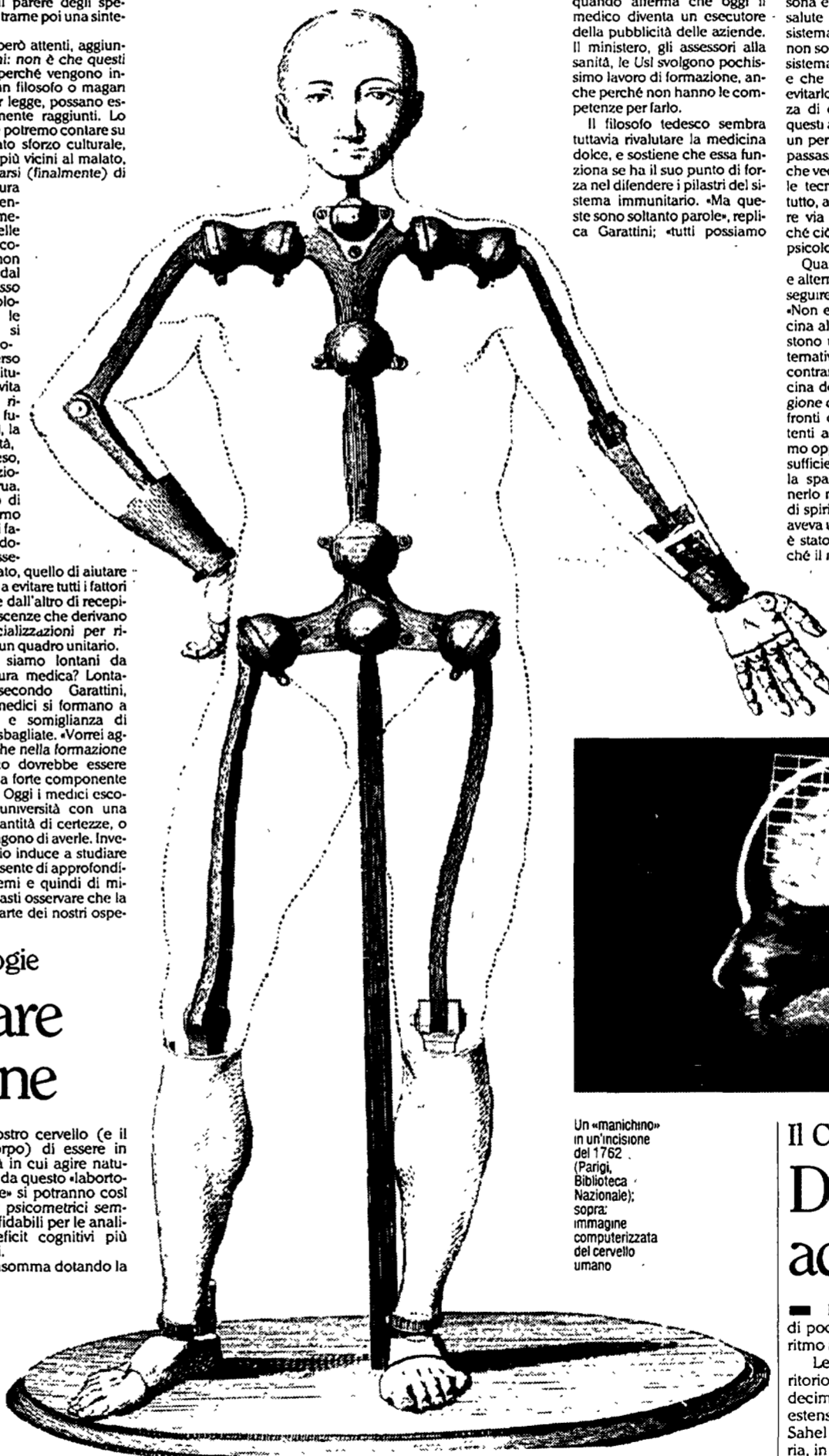
Il professor Silvio Garattini, uno dei più autorevoli scienziati europei, condivide solo in parte le tesi espresse da Gadamer. Secondo il direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano...

dali è priva di biblioteca, ed è un mistero come un medico ospedaliero (non parliamo di quelli che operano sul territorio) possa arricchire le proprie conoscenze senza avere accesso ad alcuna biblioteca...

auspicare di difendere il sistema immunitario, ma nessuno sa come farlo; certo non con i farmaci immunomodulanti. È facile presentare degli ideali, ma se si va al concreto si scoprirà che nessuno è in grado di dire come possa essere rafforzato il sistema immunitario...

corto. La medicina omeopatica, le erbe, l'agopuntura possono aggravare situazioni che in qualche modo (non sempre) la medicina non è onnipotente) se prese in tempo metterebbero di ottenere dei risultati favorevoli...

FLAVIO MICHELINI



Il filosofo tedesco sembra tuttavia rivalutare la medicina dolce, e sostiene che essa funziona se ha il suo punto di forza nel difendere i pilastri del sistema immunitario...

Quanto alla medicina dolce, e alternativa, Garattini rifiuta di seguire il filosofo tedesco. «Non esiste», dice, «una medicina alternativa come non esistono una chimica o fisica alternative. Sono assolutamente contrario alla cosiddetta medicina dolce che è una truffa nei confronti dei pazienti...

Quanto siamo lontani da questa figura medica? Lontanissimi, secondo Garattini, perché i medici si formano a immagine e somiglianza di università sbagliate. «Vorrei aggiungere che nella formazione del medico dovrebbe essere inserita una forte componente di dubbio. Oggi i medici escono dalle università con una grande quantità di cortezze, o almeno fingono di averle...



Un «manichino» in un'incisione del 1762 (Farga, Biblioteca Nazionale); sopra: immagine computerizzata del cervello umano

Sperimentate in laboratorio, a Rho e a Milano, nuove tecnologie

La realtà virtuale può diventare un farmaco per la riabilitazione

CARLO INFANTE

Sul fronte delle realtà virtuali si prefigurano applicazioni incredibili, potenzialità talmente inedite da essere difficili da comprendere. Non a caso una delle parole d'ordine lanciate da Derrick De Kerckove, l'erede di Marshall McLuhan...

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità. Indossato il casco stereoscopico il soggetto s'immerge nella visione «in soggettiva» dal posto di guida di un'automobile che non esiste e che simula un tragitto all'interno di un tratto stradale urbano in cui reagisce a diversi stimoli-informazioni esterne: cartelli indicatori e segnali stradali, stop, divieti di sorpasso e semafori lampeggianti. Il dato più interessante di questa sperimentazione è che sulla base della reattività emotiva emerge che esiste un significativo legame tra mondo reale e virtuale. Ovvero il cervello crede di abitare realmente quell'ambiente informando di conseguenza il corpo di tutti gli stimoli verso cui reagire.

Il nostro cervello (e il nostro corpo) di essere in una realtà in cui agire naturalmente, da questo «laboratorio virtuale» si potranno così trarre test psicometrici sempre più affidabili per le analisi dei deficit cognitivi più complessi. Si sta insomma dotando la

La sperimentazione attuata a Passirana di Rho e coordinata dal Domenico Venanzi si è basata sull'applicazione del sistema Virtuality SD1000 dell'inglese Windustries attraverso un programma che sembra comunque messo a punto anche per utilizzi ben più commerciali: come videogame dei più raffinati, un mercato verso cui i sistemi Virtuality, più altri, si rivolgono con forte attenzione. Il software multimediale messo a punto prevede che il paziente si metta alla guida di un'automobile virtuale per condurla attraverso uno scenario che riproduce visivamente e acusticamente un percorso per le strade di una città (i cartelli indicano Mila-

no e Passirana Rho). L'auto viene controllata dal guidatore mediante un volante, un pedale per l'accelerazione e uno per il freno, con un tachimetro che segna la velocità. Indossato il casco stereoscopico il soggetto s'immerge nella visione «in soggettiva» dal posto di guida di un'automobile che non esiste e che simula un tragitto all'interno di un tratto stradale urbano in cui reagisce a diversi stimoli-informazioni esterne: cartelli indicatori e segnali stradali, stop, divieti di sorpasso e semafori lampeggianti. Il dato più interessante di questa sperimentazione è che sulla base della reattività emotiva emerge che esiste un significativo legame tra mondo reale e virtuale. Ovvero il cervello crede di abitare realmente quell'ambiente informando di conseguenza il corpo di tutti gli stimoli verso cui reagire. In laboratorio, certe misurazioni neuropsicologiche e neurofisiologiche sono chiaramente limitate dal fatto che il controllo volontario delle attività cognitive non è spontaneo e diretto come nella realtà quotidiana così densa di stimoli imprevedibili. Le Realtà virtuali intervengono su questa condizione di simulazione, possono ingan-

gli effetti indesiderati e le indicazioni). È chiaro quindi che ogni ricerca applicativa in campo medico scientifico non potrà che porsi queste domande, cercando di individuare i migliori modi per coniugare diagnosi e tecniche riabilitative con la qualità della vita dei pazienti cerebrosi. Nel frattempo non resta che tener d'occhio queste sperimentazioni che ancora oggi si svolgono senza gli investimenti adeguati (sono spesso le piccole società distributrici di tecnologie virtuali e ipermediali a mettersi

a disposizione), in ordine sparso e occasionalmente. Segnaliamo oltre a quelle a Passirana di Rho e al Don Gnocchi di Milano (anche al S. Raffaele si sta facendo qualcosa) le esperienze di Riabilitazione cognitiva assistita da Computers (in particolare le piattaforme multimediali dell'Ibm; Thinkable per disabilità cognitive visive e SpeechViewer II per trattamenti logopedici, sul recupero della parola) portate avanti da Giacinto all'Ospedale San Giovanni Battista di Roma e quella sulla psicologia della visione (di cui ha

dato recentemente un resoconto la rivista Nature) in corso alla Clinica S. Lucia di Roma con Pizzamiglio e altri. A ottobre, al Palazzo dei Congressi dell'Eur-Roma, per il congresso nazionale della Società italiana di medicina fisica e riabilitazione è atteso poi un workshop su «La realtà virtuale: stato dell'arte e prospettive in riabilitazione» a cui parteciperanno il prof. Freddi e due grandi esperti di applicazioni delle tecnologie virtuali l'inglese Robert Stone e Massimo Bergamasco dell'Arslab presso la Scuola superiore S. Anna di Pisa.

Il Chaco rischia di estinguersi Desertificazione ad alto ritmo

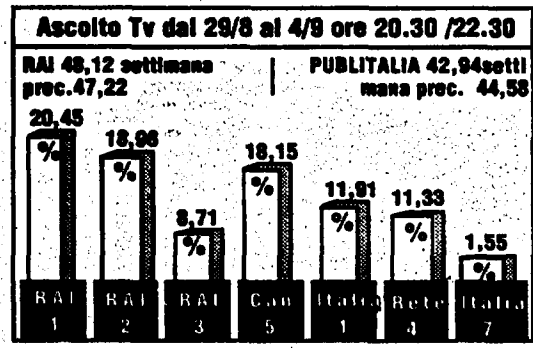
Il «Chaco» paraguayano diventerà un deserto nel giro di pochi anni se la desertificazione dovesse procedere al ritmo attuale. Le aree boschive, che occupavano oltre la metà del territorio dello stato sudamericano, sono oggi ridotte ad un decimo, e il resto, tra erosione, incendi e allevamento estensivo, diventa ogni anno più sterile e desolato...

È una delle regioni più ricche del mondo per la varietà di uccelli, delimitata al Nord dal Pantanal, la più grande palude del mondo. È anche una regione estremamente fragile dal punto di vista ecologico - dice Pedro Gonzales, decano della facoltà di agraria dell'università di Asuncion, che ha lanciato l'allarme -. Il Chaco dipende dalle foreste che lo circondano e che oggi stanno scomparendo. Ogni anno, le piogge e il vento prelevano dalle zone non più protette intorno alle 80 tonnellate di humus per ettaro, lasciando solo argilla e sabbia. Di fronte alla distruzione di 6 milioni di ettari di foreste negli ultimi 50 anni, il governo paraguayano ha piantato 10 mila ettari in rimboscimento.









**In testa le miss di Raiuno**  
**Al quinto posto le «bellissime»**

Mentre, la sua sfidante, Canale 5, con *Bellissima* ha raggiunto soltanto il quinto posto della classifica registrando appena 5 milioni 307 mila telespettatori. Al secondo posto, invece, troviamo Raidue con il poliziesco *Codice Magnum* che martedì ha inchiodato al teleschermo 7 milioni 119 mila appassionati.

Con Luca Giurato e don Mazzi  
**Monica Vitti**  
a «Domenica in»

ROMA. Sarà Monica Vitti con molta probabilità la signora della domenica di Raiuno. L'attrice, infatti, dovrebbe affiancare Luca Giurato nella conduzione della nuova edizione di *Domenica in*. Pur non trovando ancora una conferma ufficiale - anche se l'ufficio stampa della Rai ha precisato che sono in corso varie trattative, compresa quella con l'attrice - la notizia che la bionda ex musa di Antonioni si troverà quest'anno sul palcoscenico della maratona domenicale di Raiuno è trapelata al termine di alcuni *pour parler* tra lei, i

vertici dell'azienda e gli autori del programma. Questi ultimi starebbero già lavorando ai testi della trasmissione, diretta da Adriana Borgonovo, su misura per la neconduttrice. Con la Vitti si definirebbe così il cast del programma, che verrebbe, oltre a Giurato, la partecipazione di don Antonio Mazzi. Al sacerdote milanese verrebbe infatti riservato uno spazio per affrontare le tematiche sociali e giovanili anche in considerazione della sua attività legata alle comunità terapeutiche di Exodus.

Strepitoso concerto del maestro e dell'orchestra filarmonica della Scala a Cagliari, nel neonato teatro Comunale. Stupendamente eseguite pagine di Brahms, Busoni, Ravel. E in chiusura incendiario bis con «I vespri siciliani» di Verdi

**Muti accende il «Nuovo»**

Strepitoso successo, a Cagliari, di Riccardo Muti e dell'Orchestra filarmonica della Scala. Stupendamente eseguite pagine di Brahms, Busoni, Ravel (un *Bohloer* sottratto al clima d'una ossessiva allucinazione). In un incontro con la stampa e in saluto al pubblico, l'illustre direttore ha augurato al Nuovo Teatro di essere una forza capace di modificare la realtà. Incendiario bis con *I vespri siciliani* di Verdi.

**ERASMO VALENTE**

CAGLIARI. Con uno strappo alla regola, Riccardo Muti ha accettato, prima del concerto, un incontro con la stampa, nella bella sala del nuovo Teatro Comunale. Uno spazio, questa sala, anch'esso invidiato e tenuto a vista da mille occhi. Arriva Muti dal fondo del corridoio, e gli andiamo tutti incontro, ma lui si ferma e sta quasi per tornare indietro, sbalordito che la stampa fosse addirittura una folla. Il teatro gli piace, ma, per quanto riguarda l'acustica, se ne riparla dopo il concerto. Con l'Orchestra Filarmonica della Scala è in tournée per l'Italia e l'Europa, ma la tappa a Cagliari era ben premeditata.

«Debo fare qualcosa per questa città - dice Muti - dove ritorno dopo circa venticinque anni. Ho diretto qui, infatti, un concerto nel 1969, e ho anche accompagnato Salvatore Accardo in una novità di autore italiano per violino e orchestra». Roma, facilonza e speranza, è servita e, subito dopo, sono serviti, a Cagliari, anche gli



Riccardo Muti, ha diretto l'Orchestra della Scala nel Nuovo teatro comunale di Cagliari

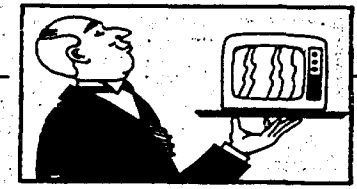
affezionato all'ovvio. L'ansia di ricerca ha portato Muti a rilanciare Brahms, giovane, che fa i primi esperimenti sinfonici. Un Brahms sottovulgarizzato che a Muti piace moltissimo. Tant'è, ha dato una intensa, scavata e anche affettuosa esecuzione della lunga *Serenata* op. 11, risale al 1969 e qui, a Cagliari, ha portato la dimenticata Turandot di Ferruccio Busoni, dimenticatisimo anche lui, che ha susci-

l'ascolto della *Nona* beethoveniana, spesso circolante nella *Serenata* che, nel primo dei sei movimenti, ha già un tutto Brahms - meravigliosamente ondeggiante tra nuovi slanci sinfonici. Muti aveva ricordato un autore italiano, eseguito nel 1969 e qui, a Cagliari, ha portato la dimenticata Turandot di Ferruccio Busoni, dimenticatisimo anche lui, che ha susci-

tato sorprese con la *Suite* di quell'opera, risale al 1905, densa di preziosissime, originali novità nel ritmo e nei timbri. Da ultimo, Muti ha scatenato il *Bohloer* di Ravel, proiettandolo in una sua particolare interpretazione che ha sostituito al clima di una ossessiva allucinazione quello di una progressiva liberazione del suono, e proprio di un bel suono scaturito da una orchestra straordinariamente impegnata. Un *Bohloer* che ha acquistato la luce di una liberazione e di un trionfo, perfettamente in linea, diremmo, con il trionfo del Nuovo Teatro di Cagliari. Formidabile, e in serata di grazia, il nostro entusiastico Riccardo Muti che, dopo dieci minuti di applausi condivisi con la stupenda orchestra, ha ripreso con il pubblico il discorso tenuto agli inizi con la stampa, augurando che la nuova struttura - siano quelle che siano le vicende, che l'hanno insidiata e poi comunque portata a termine - dia alla musica tanta nuova forza capace di modificare la realtà. E ha concesso, tra un terremoto di applausi, per bis, la incendiaria *Sinfonia dei Vespri siciliani* di Verdi. Bellissima serata, anch'essa trasmessa su maxi schermo. Le tre giornate del «mostro» si concludono con un concerto lirico - canto e pianoforte, però - affidato a Cecilia Gasdia e Vincenzo La Scala. In programma, pagine di Verdi, Donizetti, Bellini, Rossini e Gomez.

**24ORE**

GUIDA RADIO & TV



ECCO PIPPO! (Canale 5, 16). Secondo appuntamento con le nuove avventure di Pippo e di suo figlio Max, undicenne scatenato e ribelle. In «Le regole del buon vicinato», le liti tra Pippo e il suo vicino di casa Gambadoglio mettono in pericolo l'amicizia tra Max e P.J., allora i due ragazzi decidono di unire i propri sforzi per far riappacificare i genitori.

CIRCO (Raitre, 20.30). Dallo Chapeau di Fontevielle, a Montecarlo, arrivano le immagini della 17esima edizione del Festival internazionale del Circo. Alla presenza del principe Ranieri di Monaco e della sua famiglia, sfilano stelle circensi come gli Skating Willers, acrobati su pattini a rotelle, i giocolieri Safargalini, i funamboli colombiani Guerrero, e i cavalli ammaestrati di Geraldine Krue.

FESTIVALBAR '93 (Italia 1, 20.30). Seconda e ultima parte della finalissima del Festivalbar, trionfatori gli 885 ed Eros Ramazzotti. Quindici mila spettatori alla Villa Manin di Crodriop, Cecchetto, Fiorello e FedERICA Panucci presentatori, e un nugolo di ospiti: Gianni Morandi, Samuele Bersani, Raf, Ace of Base, Snow, Haddaway, Verne.

QUARKSPECIALE (Raiuno, 20.40). L'ultima puntata della serie di Piero Angela ha in serbo un documentario di Richard Mattheus, il cratere dei leoni, girato in uno dei «santuari» naturalistici più belli dell'Africa: Ngorongoro, in Tanzania. Si tratta di un cratere vulcanico di oltre 200 kmq, circondato da una muraglia alta 700 metri, dove vivono in libertà leoni, bufali, rinoceronti, iene, ippopotami, gnu ed elefanti.

INXS SPECIAL (Videomusic, 22). In attesa del loro nuovo album, *Full moon dirty hearts*, previsto per novembre, ecco un special dedicato al più popolare tra i gruppi rock australiani, gli INXS, guidati da Michael Hutchence.

8 SETTEMBRE: RESA DELLA PATRIA (Raidue, 22.25). Immagini d'epoca e dibattito in studio per questa rievocazione dell'8 settembre del '43; si ripercorrono le tappe, dall'armistizio alla guerra civile, la fuga del Re a Pescara, Badoglio, gli alleati, Arturo Gismondi coordina in studio il dibattito con, tra gli altri, il generale Luigi Marchesi, Luigi Calligaris, Indro Montanelli, lo storico Piero Melograni.

INTERNO GIORNO (Radiotre, 10.30). Nuovo conduttore del programma mattutino di Radiotre, che mescola informazione, cultura, musica, collegamenti e rubriche, è Giovanni Lombardo Radice, che durante la sua conduzione comporrà un'ampia rassegna dei sentimenti umani attingendo alle opere di Shakespeare. Oggi l'argomento è la cattiveria, e Lombardo Radice ne discute in studio con Luigi Manconi. Collegamento in diretta con Bortolini e Magrelli sulle ultime notizie dal festival del cinema di Venezia. (Toni De Pascale)

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5
6.50 UNOMATTINA ESTATE 7-9 TELEGIORNALE UNO	6.00 MALOMBRA. 2° tempo 7.00 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIA. Telefilm	6.25 TG 3. Edicola 6.45 DSE. Tortuga estate	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità 6.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	6.50 UNOMATTINA ESTATE 7-9 TELEGIORNALE UNO	6.00 MALOMBRA. 2° tempo 7.00 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIA. Telefilm	6.25 TG 3. Edicola 6.45 DSE. Tortuga estate	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità 6.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	6.50 UNOMATTINA ESTATE 7-9 TELEGIORNALE UNO	6.00 MALOMBRA. 2° tempo 7.00 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIA. Telefilm	6.25 TG 3. Edicola 6.45 DSE. Tortuga estate	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità 6.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	6.50 UNOMATTINA ESTATE 7-9 TELEGIORNALE UNO	6.00 MALOMBRA. 2° tempo 7.00 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIA. Telefilm	6.25 TG 3. Edicola 6.45 DSE. Tortuga estate	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità 6.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm













L'Europa punisce l'Olympique

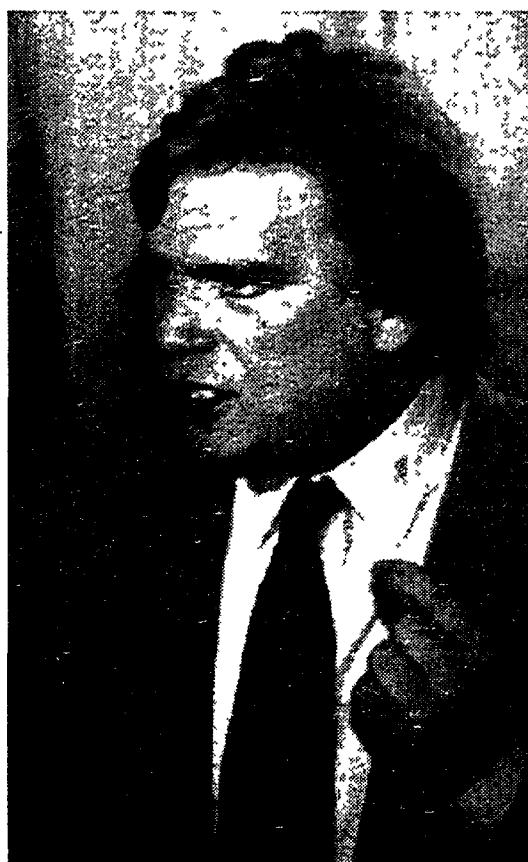
I detentori della Coppa Campioni squalificati per un anno La sentenza emessa dall'Uefa per lo scandalo-Valenciennes La federazione francese ha tempo fino a domani per iscrivere un altro club. Saltano Intercontinentale e Supercoppa

Cacciato il Marsiglia

L'Olympique Marsiglia escluso dalla Coppa dei Campioni 1993-94 per il caso-Valenciennes: lo ha deciso ieri a Zurigo il comitato esecutivo Uefa. Saltano anche le gare per assegnare Coppa Intercontinentale e Supercoppa. Entro domani la Federazione francese deve comunicare il nome del club che sostituirà i campioni d'Europa.

Jean Fournet-Fayard ha inoltrato disatteso la richiesta dell'Uefa, che aveva fissato al 30 agosto la comunicazione dell'eventuale sostituto del Marsiglia in Coppa dei Campioni.

quali le autorità calcistiche francesi non hanno saputo prendere una decisione convincente può danneggiare l'immagine del football internazionale.



Bernard Tapie, 50 anni, discusso presidente del Marsiglia

NOSTRO SERVIZIO

ZURIGO Oltre cinque ore di discussione prima di emettere un verdetto che ha mandato in tilt il calcio francese.

sta della gara di campionato disputata lo scorso 20 maggio e vinta in trasferta da Voeller e soci 1-0 (gol di Boksic).

La sentenza, firmata dal presidente, lo svedese Lennart Johansson, è la seguente: «Il comitato Uefa è stato obbligato a constatare che la FFF (la federazione transalpina, ndr) non è stata capace, per diverse ragioni, di dare esiti alle indagini.

LE REAZIONI

E Tapie vede il futuro nero «Destinati alla bancarotta»

NOSTRO SERVIZIO

La prima reazione alla clamorosa esclusione dell'Olympique Marsiglia dalla Coppa dei Campioni è stata di «degnosa solidarietà» il Paris St. Germain, secondo nel campionato francese l'anno scorso.

pare a una competizione per la quale non si è qualificato sul campo.

fine - ha affermato usando toni fin troppo drammatici il difensore Bernard Casoni - non c'è più futuro, non c'è più OM.

club campione d'Europa, Bernard Tapie, pubblicata ieri mattina dall'«Equipe», il quotidiano sportivo francese.

coinvolto emotivamente l'intera Francia, non solo l'apparato sportivo. Il primo ministro Edouard Balladur ha detto che la squalifica dell'OM «è un peccato».

portato. È vero che la nostra documentazione non era perfetta, ma le nostre indagini erano state serie.

I mondiali d'argento dei fratelli più famosi d'Italia Il mito degli Abbagnale una leggenda senza fine

REMO MUSUMECI

Pioveva su Peppe, Carmine, Johnny e Greg. E non era la tenera pioggia sul pineto ma una sorta di inferno grigio su una campagna gelida e inquinata.



Giuseppe e Carmine Abbagnale, una coppia entrata nella stria

Il presupposto è molto semplice: due vecchi ragazzi di 34 anni (Peppe) e di 31 (Carmine) si sono messi sulle spalle la sfida impossibile di sconfiggere due giovanotti inglesi di 24 anni (Jonny Searle) e di 21 (il fratello Greg).

Cosa significa? Significa che Peppe e Carmine hanno - molto semplicemente - perso una sfida impossibile.

sguardo nella camera dei campionissimi napoletani. Sette titoli mondiali e due olimpici. Un argento ai Giochi Due secondi e un terzo posto ai Campionati del mondo.

E Johnny e Greg Searle hanno offerto qualcosa che raramente accade di vedere in una gara di canottaggio.

I pronostici dicevano che cinque barche si sarebbero battute per tre posti sul podio.

La barca dei fratelli è stata cancellata dal programma olimpico ma scenderà ancora in acqua l'anno prossimo a Indianapolis.

Motociclismo Rainey, paralisi irreversibile?

CESENA. Wayne Rainey, il pilota californiano rimasto gravemente ferito nell'incidente l'altro ieri, durante la gara delle 500 del campionato mondiale di motociclismo a Misano Adriatico, ha trascorso una notte tranquilla ed è cosciente.

Nella tarda mattinata il servizio di anestesia e rianimazione e l'unità operativa di neuroanestesia dell'Usl 39 hanno diffuso il seguente bollettino medico.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' Bologna - Parco Nord OCCHETTO SABATO 18 SETTEMBRE, ORE 17,30 ARENA CENTRALE

EUROVOLLEY Continua la marcia degli azzurri Oggi si riposa, domani c'è la Svezia Podio in vista per la brigata di Velasco



Julio Velasco

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 3-0 (15/3 15/6 15/2) ITALIA Gardini 4+5 Tofoli 2+1 Galli 1+2 Bracci 5+7, Cantagalli 9+8, Pippi, Guani 8+7 Pasinato 4+15 Non entrati Martinelli Gravina e Zorzi All Velasco.

Intervista Andrea Lucchetta

L'Italia ha schiantato i cechi, un 3 a 0 secco. Non ci hanno proprio visti... Te lo avevo già detto i nostri sono usciti a «cappellare» le intenzioni del regista cecoslovacco, con il «brain sistem».

ni in compagnia di Bracci, Pasinato e Cantagalli ha fatto tutto quello che voleva. Tofoli con una ricezione pressoché perfetta è riuscito a distribuire il gioco in maniera eccellente facendo in modo che il muro cecoslovacco - già poco efficace - risultasse addirittura disastroso.

Intervista Andrea Lucchetta

Non c'è dubbio è Chamberlain, si fa le canne e non riesce a vincere una partita! Oggi vai in tv, all'appello del martedì, domani al Costanzo show. Fai come Luigi, l'onnipotente direttore del «Giorno»?